

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

23 NOVEMBRE 1941-XII

EDIZIONE
TEDESCA

RM. 0,-



Le forze italiane in Russia. In un villaggio occupato una pattuglia procede al rastrellamento dei franchi tiratori sovietici.

TECNICI E FABBRICANTI DI MACCHINE E MOTORI

per nuove costruzioni e per riparazioni

usate metallo bianco alla grafite

LIASA - GRAFITOMETAL

OTTENETE MASSIMO BENEFICIO
CON MINOR COSTO D'ACQUISTO
E D'ESERCIZIO

—
MASSIME RIFERENZE

RIVOLGERSI A LIASA:
VIA A. MOROZZINI N. 5 - M. SMO





La bellicosità di Roosevelt

I discorsi di re Giorgio

— Perché, Delano, in questo arnese? —
Soltanto così sono riuscito a strappare alla Camera la voti di maggioranza per esportare la legge sulla neutralità.

Giorgio VI: — Mi avete fatto ingolare un bel rosario: farmi credere che il re d'Italia è « un benefattore dell'umanità ». —
Churchill: — Chissà, Maestà, quali altri rospi dovreste ingolare prima della fine della guerra.

CATRAMINA Berdelli
PILLOLE PROTETTE SCIOPPO

Indicata nelle
LABORITIS TORACICHE
RAFFREDDORI
e
AFFEZIONE
BRONCHIALE

USATA OGNIGIORNO. PROVATELA ANCHE VOI!



Primate navale britannico

Intimazioni alla Finlandia

— Alla fin fine col l'affondamento della « Ark Royal » una grande nave portacerei è stata trasformata nel più grande sommergibile del mondo.

Roosevelt: — Gual a voi se non finite di tormentare quella povera innocente creatura della Russia.

Con una cura orale e ipodermica di

FOSFOIODARSINI

SIMONI
RACQUISTA VIGORIA L'ORGANISMO
INDEBOLITO DA CONTINUE OCCUPAZIONI
Farmacia medicale da specialista
Laboratorio U. SIMONI e buona farmacia,
Aut. Pref. Padova N. 203 I

**BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO
PRODOTTI AL PLASMON**

PLASMON MILANO
via ARIMondi 10

PERNUTRITIVI, digeribilissimi, squisiti. Speciali per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

DIGESTIONE PERFETTA

CON LA

**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

DEL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" " 100 a L. 7,40
" " 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
In bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 15 del 23-3-1925.

**PASTINE GLUTINATE PER BRANCO
ED RIMBROGLI**
GLUTINE (notazione assai) 25/6/9 conforme D. M. 17-9-1918 N. 13
F. O. Fratelli **BERTAGNI - BOLOGNA**

MICHELE SAPONARO

LEOPARDI

Garzanti

LEOPARDI

LA PISTA DI CARBONE

ROMANZO - PREMIO SAN REMO 1940

È la storia fantastica di una piccola miniera in una vallata d'eretica di una qualsiasi parte del mondo, ove sono accorsi per lavoro uomini del sud e del nord, separati da bisogni e da usi staccati diversi. La miniera si inerte, gli uomini patiscono la miseria sulla terra non loro, che non osano abbandonare perché si illudono di un ritorno al benessere; e, nell'incertezza, le ire contrastanti divampano in una lotta di piazza, che poi improvvisamente è placata da uno straniero, divenuto amico ai minatori per un incontro d'amore. Anche l'ira è una forza che può servire la vita, come una corrente d'acqua prelevata da elettricità, egli dice; e gli uomini del nord e del sud si riconoscono eguali di fronte al forestiero che ha ridato la vita alla desolata valle carbonifera. Il racconto, fatto di vicende, ha il ritmo crudo e certi toni futuristici dell'ambiente che rappresenta; vibra con i sentimenti innati all'uomo; tocca qualche espressione biblica nella modernità del concetto; per cui, senza mancare alla propria assoluta personalità, si appressa ai modi più recenti e meglio usati del romanzo straniero.

COLLANA "VESPA" L. 20 netto

GARZANTI

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il **DENTOL**

DENTOL

CAPONE BELLO

**IN/UPERABILE NELLA CURA DELLA IPERCLORIDRIA
REGOLA PERFETTAMENTE STOMACO ED INTESTINO**

Aut. Pref. Milano 31-12-36 N. 61676

La vita di Giacomo Leopardi, così povera di avvenimenti esteriori e così intensa di avventure interne, così apparentemente scorciata e così intimamente eroica, è in questo libro penetrata nei suoi profondi segreti con sottile indagine psicologica, e interpretata con l'intuito e il cuore dell'artista, Saponaro s'è amorosamente accostato al mistero di quell'anima caduta fuori del suo tempo e del suo luogo, che a nessuno mai si rivelò, e ha inteso scrivere appunto quella Storia di un'anima, che Leopardi pensò e non scrisse mai. Intorno alla sventura immensa e all'alta poesia dell'uomo solo, si muove poi la folla dei parenti, degli amici, dei nemici, degli uomini che non lo compresero, delle donne che non lo amarono e che egli disperatamente amò: una folla che vive, che sente, che ama il libro con la varietà dei suoi molti episodi, sullo sfondo politico e letterario del tempo. Libro malinconico, dal quale però si sprigiona come un'aura di religiosa consolazione.

Volume in-8° con 23 illustrazioni
Rilegato L. 40 netto

GARZANTI

Muta, coi secoli, il gusto per le cose belle,

ma non quello per le cose buone



PRODOTTI I. L. RUFFINO
PONTASSIEVE (FIRENZE)



CHIANTI RUFFINO

nobiltà della mensa

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLO

SOMMARIO

SPECTATOR: L'esercito degli Stati Uniti.

AMEDEO TOSTI: Nuove vittorie dell'Asse.

GIUSEPPE CAPUTI: Il Mediterraneo, epicentro strategico della guerra europea.

P. ALEURONI: La Falconeria.

MARCO RAMPERTI: Osservatorio.

ADOLFO FRANCI: Uomini donne e fantasmi.

LEONIDA REPACI: Ribelle a lumi spenti.

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure d'Argento (romanzo).

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del Servizio Internazionale Scambio Giornale in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 55 - Abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 60-68, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una lettera e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo degli mesi. Per tutti gli antichi giornali e disegni pubblicati si riservano le proprietà artistiche e letterarie, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754-17.755-16.851. - Concessione esclusiva della pubblicazione: **UNIONE PUBBLICITARIA ITALIA S. A.** Milano, Piazza degli Affari, Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sue succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

12 NOVEMBRE. Roma. - Si dichiara che l'ultima presa dell'Ammiraglio britannico e della propaganda inglese circa l'affondamento di sei navi mercantili italiane nel Mediterraneo è destituita di ogni e qualsiasi fondamento e non può pertanto che qualificarsi come una ridicola invenzione. Affrettando menzognere e il tentativo di aggungere l'affondamento di un cacciatorpediniere e il danneggiamento di un altro, nonché l'affondamento di tre consistenti piroscafi, alle perdite da noi menzionate nel Bollettino n. 335 col consueto e assoluto scrupolo della verità. Queste sfrontate bugie dell'Ammiraglio britannico si accompagnano al metodo della mancata o ritardata confessione delle proprie perdite, metodo applicato con particolare imprudenza nei riguardi delle perdite — di una gravità senza paragoni — subite dall'ultimo convoglio che un mese e mezzo fa rischiò il tentativo di attraversare il Mediterraneo.

13 NOVEMBRE. Berlino. - Secondo quanto l'Agenzia Ufficiali germanica informa, le incursioni effettuate nei primi dieci mesi di quest'anno sulla Germania, sui territori occupati e nelle rispettive zone di mare, sono costate all'arma aerea britannica la perdita di 1.581 apparecchi e precisamente 122 da caccia e 149 da bombardamento. Le perdite subite dall'arma aerea tedesca, nel medesimo periodo di tempo, ammontano a 693 apparecchi. Si apprende poi che dal 12 giugno, inizio della campagna di Russia, al 31 ottobre l'aviazione inglese ha perduto 1.500 apparecchi contro 328 tedeschi. Queste cifre smentiscono, nella maniera più convincente, le recenti dichiarazioni di Churchill circa la presunta superiorità qualitativa dell'arma inglese.

14 NOVEMBRE. Roma. - Il Duce riceve il Primo Presidente della Corte di Cassazione, succeduto al sen. Mariano D'Amelio, Ecc. Ettore Casati.

15 NOVEMBRE. Nuova York. - Sono giunti nei porti di Nuova York e di Charleston l'incrociatore Cordic e la corvetta Dismith. Le due unità inglesi dovranno subire varie riparazioni.

Lisbona. - Continuano le partenze di contingenti di truppe per le Azzorre in primo luogo per l'Arcivescovo di Capo Verde e per Madeira. Si apprende che reparti organici di tali truppe vengono fatte proseguire per altre colonie portoghesi, evitando il rendere pubbliche tali misure per ragioni tanto interne che internazionali. Vari reparti sono già sbarcati nella Guinea portoghese, nell'isola di San Tomé e all'Angola, che costituiscono i possedimenti che sarebbero più direttamente minacciati da un'azione nord-americana in Africa.

Roma. Con provvedimento in corso di registrazione il Generale designato d'Armata aerea Francesco Principessa delle funzioni di Capo di Stato Maggiore e di Sottosegretario di Stato per la S. Aeronautica, per assumere altro incarico. A sostituirlo in entrambi le cariche è stato nominato il Generale di Squadra Aereo Rino Corso Fougier.

16 NOVEMBRE. Genova. Si inaugura il monumento a Costanzo Ciano alla presenza di Galeazzo Ciano, del Segretario del Partito e di altri gerarchi.

Algeiras. Si apprende da Gibilterra che la nave da battaglia inglese «Malaya» è entrata a rinnovare nella baia presentando un largo squarcio nella chiglia.

17 NOVEMBRE. Roma. E' giunta a Roma una Missione di esperti economici finlandesi, allo scopo di esaminare, con nostri esperti, nuovi accordi commerciali fra i due Paesi per l'anno 1942. Capo della delegazione finlandese è il ministro plenipotenziario Jallari.

Berlino. Il Führer ha ordinato che nelle regioni del territorio orientale recentemente occupate dalle truppe germaniche e nelle quali sono terminate le operazioni militari, vengano istituite delle amministrazioni civili. Primo compito di tali amministrazioni sarà il ripristino ed il mantenimento dell'ordine pubblico e della vita civile. Le amministrazioni sono sottoposte ad un Ministro del Reich. Il Führer ha nominato a questo scopo il Reichleiter Alfredo Rosenberg a Ministro del Reich per i territori orientali occupati.

18 NOVEMBRE. Roma. L'annuale delle Inique sanzioni che nel 1937 vennero decretate dalle potenze plutocratiche contro l'Italia, viene ricordato con austere cerimonie.

19 NOVEMBRE. Roma. Il Duce riceve in visita di cordoglio il gen. Prigolo e lo ringrazia per l'opera prestata.





GLI ARTICOLI **LYNX** IN ALBANIA

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER TUTTO IL REGNO D'ALBANIA

DITTA

PRINCIPE DI PIEMONTE

ABBIGLIAMENTO DI LUSSO

PROPRIETARIO **I. BEGËJA** • VIA REGINA ELENA 66 • TIRANA

AI LETTORI

QUANDO AVRETE LETTO « L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA », MANDATELA AI SOLDATI CHE CONOSCETE, OPPURE ALL'UFFICIO GIORNALI TRUPPE DEL MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE, ROMA, CHE LA INVIERÀ AI COMBATTENTI.

Stitcherz
TISANA CISEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
L.070 la busta con 4 dosi - L.6.-la scat.
LABORATORIO G. MANTONI & C. - MILANO - VIA VELA 3

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 23 al 29 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo.

ATTUALITÀ

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 23 novembre, ore 14.15: I Programma. Radio Italia. — Ore 15: Radio Gili. — Ore 16.35: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.20: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 18.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 19.35: I Programma. « Santa Milizia ». Battagioni M. (intesi radiofonici a cura del Comando Generale della Milizia). Reparto mobile e storico. — Ore 21.20 circa: I Programma. « La vita teatrale », conversazione di Mario Cori.

Lunedì 24 novembre, ore 14.45: Radio Scolastica. — Ore 15.30: I Programma. Radio Sociale. — Ore 16.45: I Programma. « Le prime del cinematografo », conversazione. — Ore 18: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.35: Radio Rurale. — Ore 19.35: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 22: I Programma. Conversazione.

Martedì 25 novembre, ore 10 e 10.15: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 19.30: Conversazione. — Ore 19.35: Radio Rurale. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.35 circa: I Programma. Conversazione. — Ore 23.15 circa: I Programma. Conversazione.

Mercoledì 26 novembre, ore 10.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.35: I Programma. Radio Sociale. — Ore 18: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 19.35: Conversazione. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.35 circa: I Programma. Aldo Valerio. « Attualità storico-politiche », conversazione.

Giovedì 27 novembre, ore 10: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 19.35: Conversazione artigianale. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno.

Venerdì 28 novembre, ore 10.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.35: I Programma. Radio Sociale. — Ore 18: Elenco di prigionieri

di guerra italiani. — Ore 19.35: Radio Rurale. — Ore 20.35: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.35: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.15 circa: I Programma. Conversazione. — Ore 23.15 circa: I Programma. Conversazione.

Sabato 29 novembre, ore 10 e 10.15: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.35: I Programma. Per le donne italiane. — Ore 18: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 19.35: Radio Gili. — Ore 20.35: Rubrica settimanale per i

professionisti e gli artisti italiani. — Ore 21.40: I Programma. Conversazione.

LIBRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Martedì 23 novembre, ore 20.30: I Programma. Stagione Lirica dell'Elar. « La forza del destino ». Quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Ernesto Donati, Maria Cangiola, Carlo Tagliabue, Ebe Stina.

gnani, Tancredi Passero, Saturno Meletti, Liana Avogadro, Dario Caselli, Giuseppe Nesi. Orchestra Sinfonica e Coro dell'Elar. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Gino Marinuzzi. Maestro del coro: Bruno Ernanno. Edizione fonografica C.E.T.R.A. in celebrazione del XI. anniversario della morte del Maestro.

Mercoledì 24 novembre, ore 13.15: II Programma. Musica operistica diretta dal Maestro Ugo Tansini al concorso del soprano Elvira Baldoni.

CONCERTI

SINFONICI E DA CAMERA

Domenica 23 novembre, ore 20.35: I Programma. Concerto sinfonico.

Lunedì 24 novembre, ore 21.15: I Programma. Concerto del Trio Vidusso-Abbad-Crepas.

Martedì 25 novembre, ore 13.15: I Programma. Concerto sinfonico. — Ore 17.15: Musica da camera tedesche del Settecento.

Mercoledì 26 novembre, ore 20.45: I Programma. Stagione Sinfonica dell'Elar: Concerto Sinfonico.

— Ore 22: II Programma. Concerto del pianista Nino Rotti.

Venerdì 28 novembre, ore 20.35: I Programma. Concerto Sinfonico Vocale.

TEATRO

COMEDIE E RADIODRAMMI

Domenica 23 novembre, ore 10.15: II Programma. « La rinuncia ». Un atto di Guido Annunziata e Lida Capucci.

Mercoledì 26 novembre, ore 20.40: II Programma. « Cugino Filippo ». Tre atti di Sergio Pugliese.

Giovedì 27 novembre, ore 11.15: I Programma. « Carnevale a Bonferrato ». Radiodramma in quattro tempi di Riccardo Marchi (Novità).

Venerdì 28 novembre, ore 21.40: I Programma. « Il ritratto mascherato ». Un atto di Antonio Fogazzaro (Prima trasmissione).

Sabato 29 novembre, ore 20.40: II Programma. « La cosa continuava a succedere ». Un atto di Riccardo Aragno (Novità).

VARIETÀ

OPERETTE - RIVISTE - CORTI - BANDE

Domenica 23 novembre, ore 12.35: I Programma. Orchestra Cetra. — Ore 12.35: I Programma. Alla terra delle canzoni. — Ore 20.40: II Programma. Valzer e polche. — Ore 21.35: I Programma. Trasmissione Italo-napolese (Registrazione da Hiss-Kling). — Ore 22.35: I Programma. Canzoni in voga.

Lunedì 24 novembre, ore 13.15: II Programma. Musica Varie. — Ore 13.15: II Programma. Orchestra. — Ore 13.20: I Programma. Musica da film. — Ore 21.15: I Programma. Musica che per orchestra. — Ore 21.25: II Programma. Marco Trion-

Junghans
MARCA STELLA
PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878
L'Orologio per la casa bella



fall. — Ore 21.40: 1 Programma. «Can-
ta Rabagliati».

Mercoledì 25 novembre, ore 13.40: 1 Programma. Orchestra. — Ore 13.45: 1 Programma. Banda della R. Guardia di Finanza. — Ore 14.15: 1 Programma. Orchestra. — Ore 15.15: 11 Programma. Orchestra. — Ore 21: 11 Programma. Musica brillante.

Mercoledì 25 novembre, ore 13.15: 1 Programma. Canzoni in voga. — Ore 17.30: Orchestra. — Ore 19.40: Orchestra d'archi. — Ore 22.5 circa: Orchestra. Orchestra.

Giovedì 26 novembre, ore 13.30: 1 Programma. Orchestra. — Ore 14.30: 1 Programma. Banda del Corpo della R. Guardia di Finanza. — Ore 20.40: 1 Programma. Musica per harmoniche. — Ore 21.40: 1 Programma. Banda. — Ore 21.40: 11 Programma. Orchestra. — Ore 22: 11 Programma. Musica brillante.

Venerdì 27 novembre, ore 13.15: 1 Programma. Musica varia. — Ore 14.30: 1 Programma. Canzoni in voga. — Ore 19.40: 11 Programma. Orchestra. — Ore 22: 11 Programma. Musica brillante.

Sabato 28 novembre, ore 13.15: 1 Programma. Orchestra. — Ore 14.30: 1 Programma. Fantasia. Orchestra e coro. — Ore 15.15: 1 Programma. Orchestra. — Ore 21.30: 1 Programma. Banda dell'Arma del R.R. CC.

NEL MONDO DIPLOMATICO

« Il genetico della
Italia e Re e Imperatore
Vittorio Emanuele III »
è stato festeggiato con in-
tento fervore dagli italia-
ni all'estero per iniziative
delle nostre autorità diplo-
matiche e consulari.

Berlino la collettività
italiana è stata convocata
nelle sale dell'Ambasciata.
L'exc. Dino Alfieri, presen-
ti il nostro Console gene-
rale, gli addetti militari,
i gerarchi del Fascio locale
e i funzionari dell'Ambas-
ciata e del Consolato,
ha pronunciato un discor-
so in cui ricordando l'im-
portanza della trionfante,
esaltò le millenarie
glorie di Casa Savoia e la
grande figura del Re So-
lido, il quale vede un'al-
tra volta la Nazione in ar-
mi, rinnovata dal segno
del Littorio, combattere
per un alto ideale sotto la
guida del Duce, e avvisò,
con la Germania alleata
verso la vittoria che, in-
vincibilmente, dovrà co-
ronare il valore e il sacri-
ficio del popolo italiano. I
comunalisti hanno accol-
to con vibranti clamori
manifestazioni le parole
dell'Ambasciatore e la ri-
tuzione di 4 pot consilia col-
saluto al Re e Imperatore
e al Duce.

A Budapest il R. Mini-
stro d'Italia ha pure riev-
cato nelle sale della Lega-
zione la collettività ita-
liana, e ha pronunciato un
discorso per esaltare il Re
Soldato, presenti il Mini-
stro di Germania, il Sotto-
segretario di Stato alla
Presidenza e il Capo della
organizzazione nazio-
nal-socialista di Ungheria.
Analoghe manifestazioni
hanno avuto luogo a Me-
drin, a Tokio, a Istanbul,
Ankara, a Sofia, a Vienna,
a Zagabria, a San
Paolo del Brasile e in altri
centri con sede di italiani.
A Buenos Aires i gio-
rnali argentini hanno pub-
blicato significativi artico-
li con espressioni di viva

simpatia verso il nostro Sovrano.

« Alla Ambasciata d'Italia di Ber-
lino si è svolta la cerimonia della con-
segna dei premi assegnati ai film e
agli artisti tedeschi in occasione della
Mostra d'Arte Cinematografica di Ve-
nezia. Ricevuti dall'Ambasciatore
Alfieri, sono intervenuti il Ministro di
Stato conte Volpi di Misurata, pre-
sidente della Mostra, il Segretario di Sta-
to alla Propaganda del Reich dottor
Gutierrez, il Ministro von Tardovsky,
il Presidente e il Vicepresidente della
Camera del Film, oltre i dirigenti del-
le maggiori case cinematografiche te-
desche e una larga rappresentanza
della stampa italiana e tedesca.

NOTIZIARIO VATICANO

« Nella Biblioteca privata del Papa,
con l'intervento del Prefetto della
Congregazione dei Riti Card. Salotti,
del Promotore e del Sottopromotore
delle feste monsignori Carli e Na-
tucci e dei due Postulatori, sono stati
letti i Decreti della Congregazione dei
Riti per la beatificazione della serva
di Dio Maddalena Marone di Co-
nosca della famiglia della celebre con-
tessa Matilde, fondatrice dell'Istituto
delle Figlie della Carità e l'altro che
approva i miracoli attribuiti e la be-
neficenza della Venerabile Serva di
Dio Giovanna Delanoue fondatrice del-

la Congregazione di Sant'Anna della
Provvidenza.

« Il Pontefice ha ricevuto in priva-
ta udienza l'Architetto prof. Ferdinan-
do Reggiori e monsignor Giulio Corbelli
Canonico della Basilica di Sant'Ambragio
di Milano che gli hanno presentato in
omaggio un documentato volume dei
Reggiori su « La Basilica Ambrosiana -
Ricerche e Restauri con prefazione del
Card. Schuster arcivescovo di Milano ».

« Del pomeriggio della domenica 25
novembre al mattino del sabato 26
Matilde in Vaticano gli Esercizi Spiritu-
ali ai quali prenderà parte il Pontefice,
oltre ai Cardinali e
Prelati della Curia Roma-
na. Durante questo perio-
do sono sospese tutte le
udienze tanto private che
generalmente comprese quelle
concesse agli sposi ed ai
militari.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Grande successo ha
avuto in Italia il compes-
so bandistico-coralista
della Hitlerjugend, cui hanno
fatto corona le organiz-
zioni musicali e corali
della Gioventù Italiana
del Littorio.

Gli eccezionali concerti
di questo insieme, hanno
avuto inizio domenica 9
novembre a Roma al Te-
atro Reale dell'Opera, il
Segretario del Partito, il
Ambasciatore del Reich, il
Capo della Missione mili-
tare germanica Von Rin-
tel, l'Ambasciatore del
Giappone, le rappresen-
tazioni diplomatiche degli
altri paesi aderenti al Tri-
partito, il Vice Comandante
Generale e il Capo di Sta-
to Maggiore della G.I.L.,
nonché altre autorità mili-
tari e civili della Capitale,
hanno assistito alla gran-
diosa manifestazione che
ha sollevato il più grande
entusiasmo, nell'immenso
pubblico che gravita il
teatro.

Non minore successo
hanno avuto i concerti re-
tuniti successivamente a
Firenze, Milano e Bolo-
gna, alla presenza delle
più alte autorità cittadine
e delle rappresentanze te-
desche in Italia.

« A tutto il 27 ottobre
sono state in corso le
nelle gerarchie capitali
del Partito 16.980 fascisti
universitari e fasciste uni-
versitarie. Nei prossimi
mesi il numero dovrà es-
sere raddoppiato.

« La Commissione giu-
dicatrice del concorso per
un soggetto cinematografico
con bandito dalla G.I.L. il
25 marzo XIX, su 1.364 la-
vori presentati, ha dichia-
rato vincitori i seguenti
candidati: 1. premio di lire
10 mila, « San Paolo », di
Vittorio Gelli e Men-
ti Viareggi, Montecatini
Terme; 2. premio di lire
10 mila, « I Picciotti di Gi-
lido », di U. Enzo Bal-
vo, Firenze; 3. premio di
lire 10 mila, « Momo », di
Ketaldia, Ugo Fassio, Roma;
4. premio di lire 10 mila,
« Gente di Roma », di
Vanni Tedeschi, Varese;
5. premio di lire 10 mila,
« Volo d'Angelo », Arnaldo
Boccoli, Treviso.

La Commissione ha ritenuto
inoltre di dover designare
altri sette soggetti.

SPORT

« C.O.N.I. - Numero
strattivo sono intrinseco
fra i componenti la de-
legazione dello sport croato



L'imponente mole della nuova sede della Filiale di Milano del BANCO DI ROMA, inaugurata il 19 luglio 1941-XIX alla presenza del conte di Torino e del Ministro delle Finanze

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE S. A. - CAPITALE E RISERVA L. 358.000.000

170 FILIALI IN ITALIA, IN LIBIA, NELL'EGEO - 16 FILIALI NELL'IMPERO
18 FILIALI E 3 UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO



Perché deve rincasare sola

Quale ne è la causa? È una signorina giovane ed incantevole, affascinante nel suo vestitino nuovo. Perché non ha successo? Forse è un'invidia di cui non ci si avvede, che però ha più importanza della sua stessa bellezza e del suo vestito. Che sensazione rassicurante si prova sapendo che la pasta dentifricia Chlorodont mantiene la bocca e l'alito costantemente freschi e puri! Adoperate mattina e sera la pasta dentifricia Chlorodont. Ne constaterete l'effetto meraviglioso, grazie alla sua composizione scientificamente perfetta.



pasta dentifricia Chlorodont
cultiva l'ossigeno

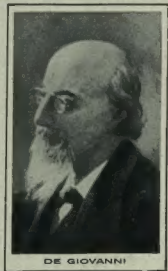
NON AVETE APPETITO? FATE UNA CURA DEL MONDIALE

ISCHIROGENO

segundo l'esempio di tanti, fra cui i due SOMMI MAESTRI dei quali riportiamo le convincenti attestazioni



ALBINI



DE GIOVANNI

Senza alcun dubbio, **devo all'ISCHIROGENO il ricupero dell'appetito** (quale da anni non ho mai avuto), il miglioramento delle funzioni dell'apparato digerente, e, di conseguenza, della nutrizione in genere, la quale era assai deperita.

Prof. GIUSEPPE ALBINI
Professore Emerito di Fisiologia nella R. Università di Napoli

Ho sperimentato il Vostro preparato **ISCHIROGENO** sopra ammalati e sani e posso attestare che ha dimostrato la sua **attività curativa sopra l'inertezza dello stomaco e le inappetenze. L'ho usato anch'io con vantaggio.**

Prof. ACHILLE DE GIOVANNI
Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Padova
Senatore del Regno

che recentemente ha soggiornato in Italia ed i dirigenti delle varie Federazioni sportive nazionali, per l'effettuazione di incontri internazionali nelle varie branche di attività sportiva fra le rappresentative delle due Nazioni amiche. E ad esempio, bene avviata la conclusione di due incontri: Croazia-Italia e Italia-Croazia di calcio su prato da svolgersi nel prossimo mese di gennaio a Zagabria il primo e a Genova il secondo. Così pure la nuova piscina di Zagabria, nella prossima primavera, sarà inaugurata con l'incontro di nuoto Zagabria-Roma.

« Tennis. A seguito dell'invito fatto dalla Federazione svedese alla consorella italiana, è stato concluso un incontro Italia-Svezia che si disputerà sulla classica formula della Coppa Europa a Stoccolma nei giorni 21, 22 e 23 novembre. Come per il passato, l'ormai tradizionale confronto avrà a teatro i campi coperti della Allsvenskan.

« A seguito della riunione tecnico-organizzativa appositamente organizzata lo scorso mese, è stata conferita la staffetta di Giudice Arbitro Internazionale ai seguenti nominativi: Canelello Gianni di Bologna, Ceresa Guido di Milano e di Giudice Arbitro Nazionale a Casati Francesco di Vigevano, Fiorini Gianni di Genova e Zanchi Prospero di Milano.

« Atletismo. Nella prima quindicina del prossimo mese di dicembre avrà luogo a Roma un incontro internazionale di lotta greco-romana fra le squadre nazionali d'Italia e di Svizzera.

« Un importante incontro di ginnastica artistica Italia-Ungheria è stato concluso dalla R.F.G.I., per la cui effettuazione è stata scelta come sede Milano. Per la data di effettuazione è stata indicata la seconda decade del prossimo mese di dicembre.

MUSICA

« L'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze inaugurerà il 23 novembre la tradizionale stagione di concerti sinfonici e da camera che, insieme alle manifestazioni del Maggio Musicale e a quelle del Centro di Avvicinamento al Teatro Lirico, alla stagione autunnale e alla scuola di danza, hanno assicurato a Firenze un posto di primo piano nella vita musicale della Nazione. La stagione comprenderà 28 concerti da camera e 17 concerti sinfonici, cui prenderanno parte i migliori direttori, compositori e solisti italiani e stranieri con programmi scelti in maniera da rendere ogni concerto un avvenimento artistico. Ai concerti da camera parteciperanno, fra gli altri, i complessi dell'orchestra da camera di Berlino diretto dal maestro Edwing Fischer, che celebrerà il 129° anniversario della morte di Mozart, dell'orchestra da camera di Lipsia e dell'« Collegium Musicum » di Wiesbaden. Quest'anno i concerti sinfonici verranno alternati settimanalmente con ottime esecuzioni di opere liriche.

« Intanto l'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze sta elaborando anche il programma del Maggio Musicale che avrà regolarmente inizio il 28 aprile 1952 e comprenderà una trentina di rappresentazioni, che saranno rese note tra breve. Notevole è anche l'attività che l'Ente è chiamato a svolgere all'estero. Infatti l'orchestra da camera del Maggio Musicale Fiorentino, diretta dal maestro Mario Rossi, è partita il 13 novembre per la Germania, per tenere 10 concerti dal 17 novembre al 6 dicembre nelle maggiori città tedesche, fra cui Berlino, Monaco e Vienna, con programmi in cui figura prevalentemente la musica italiana. Inoltre, il complesso del Maggio Musicale, dopo le manifestazioni fiorentine, nel giugno 1952 si recherà in Germania al completo di cantisti, scenari, orchestre e cori per l'esecuzione di alcune opere a Monaco.

« Tra le carte dell'Archivio storico del Comune di Imola, Amedeo Tabanelli, primo fra tanti, ha trovato Gioacchino Rossini in età di dodici anni, prese parte ad un'uccisione data nel 1841 a quel Teatro Comunale. La veridicità del fatto di cronaca viene confermata da un avviso fatto pubblicato dallo stesso Rossini, in cui si invitava il pubblico alla rappresentazione che ebbe luogo la sera del 25 aprile 1841. Con Rossini cantò la madre Anna Guidarini, già nota soprano. In quello stesso avviso Rossini affermava egli stesso di avere già dato in Imola, altra volta, alcuni saggi della sua disposizione per la musica.



Uno stile a tutta la persona

dà una capigliatura sempre accuratamente pettinata, liscia e brillante. Usate Peri Fissatore che, oltre a mantenere per più giorni perfettamente a posto i capelli più ribelli, li preserva dalla forfora e dalla caduta.

PERI-FISSATORE

CHASWON S. R. L.
FABBRICA DI PRODOTTI D'IGIENE

SAPER DISTINGUERE



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

Come non scegliere a caso gli occhiali per la Vostra vista così sapete scegliere l'aperitivo per il Vostro stomaco.

l'aperitivo **SELECT** chiamato appunto l'aperitivo degli intenditori è da essi preferito per il suo giusto contenuto alcolico e per la rara efficacia dei suoi componenti.

Select
S. A. FRATELLI PILLA & C. VENEZIA

Permanio

COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO



Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino "PERMANIO" mantiene alla "OMAS", il primato di stilografica di lusso.

OMAS
Lucens

fumate pure quanto volete...



Zeus

lo pipe filtrante ZEUS leggerissima in lega speciale di alluminio, garantisce denti bianchi, allo fresco e polmoni sani, eliminando il 70% di nicotina come da attestato ufficiale del Monopoli di Stato.

TEATRO

« La Compagnia diretta da Carlo Veneziani, e che s'intitolerà « Compagnia del Teatro Comico Musicale », si riunirà in dicembre. Ne faranno parte Cesarina Gherardi e pare anche l'attrice cinematografica Laura Nucci; e poi Ceco Basiglio, Tino Erler, Andretta Carli, Delfina Pozzina, Carlo e Luciano Lodovici. Veneziani ha in programma i seguenti lavori: Le smanie delle signorine di Goldoni, Giorgio Dandin di Molière, Le dodicesime notte di Shakespeare, Baccho in Turchia di Francesco Ricci, con caniti carnascialeschi e danze del Silecento, la novità di Michele Caranfillo Totò in Babilonia, Le serenate al vento, Le nemesie appassite e il Viceré di Venezia, Il letto di rose di Adami, La locanda alle lune di Cantini.

CINEMA

« C'è un fantasma nel castello, il film comico della Stella-Inviata, diretto da Giorgio Simonelli prosegue attivamente nelle sue riprese. La divertente vicenda è stata ideata da Vittorio Metz, il quale ha anche elaborato la sceneggiatura, in collaborazione con Silvana e Simonelli. A Virgilio Riento è stato affidato il ruolo del protagonista ed accanto a lui agiscono Silvana Jacchini, Guglielmo Barnabò, Yanna Martinet, Ottavio Genazzani, Romolo Costa, Renato Tambrelli, Rossano Beltroni, Mario Corle, Amadeo Trilli ecc. La vicenda si svolge in ricche e complesse costruzioni che sono state create con molto gusto dal prof. Arnaldo Foresti mentre la ripresa fotografica è di Edoardo Lambertini il quale, dopo una lunga attività all'estero, partecipa alla sua seconda produzione italiana.

Alla Farnesina è stata ultimata in questi giorni la costruzione del Castello quattrocentesco dei fangoloni che sarà teatro delle più complicate e spaziose avventure nelle quali Virgilio Riento, nella vesti di un nautico del libro giallo e di poliziotto impravido, avrà modo di dare pieno risalto alla sua comicità.

« Caronense, la grande realizzazione della Scultura Film, che ha la regia di Carlo Koch, prosegue alacremente nelle sue riprese interne, negli Stabilimenti della Circonvallazione Appia. Tra le scene più importanti vi è quella che si svolge in un caratteristico locale di divertimento messicano dal nome « Montecarlo », scena alla quale partecipa, oltre agli interpreti principali del film, una massa di circa 200 comparse e 30 generici, raffiguranti ballerine, ecc.

Ricordiamo che i ruoli principali vengono sostenuti dai seguenti attori: Michel Simon, Isa Pola, Romano Brazzi, Renzo Merusi, Valentina Cortese, Carlo Innocenti, Cesare Fantoni e numerosi altri. Alla macchina da presa vi è uno dei nostri migliori operatori, Ubaldo Arata. Le architetture sono opera di Gustavo Abel, ed Amleto Bonetti. L'arredamento è curato da Paolo Reni.

« Voglio vivere così è il titolo di un grande film musicale di produzione Sarda-Paragaro, che Mario Mattoli si appresta a dirigere nel

(Continua a pag. 12)

VILLANOVA

SPUMANTE



GRAN RISERVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.

Cantine di Villanova

FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



ACQUA DI COLONIA

SUPER CLASSICA DUCALE

mi purgo sorridendo...

... perchè uso il

PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
non dà nausea, non dà dolori, procura a tutto
l'organismo un senso di vero, grande benessere

PROVATELO! E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

A. Gazzoni & C. - Bologna

NERVI STANCHI!



A. Gazzoni & C. Bologna

Il mio illustre Collega, Prof. Achille De Giovanni, ha composto
un medicamento che fortifica e tonifica tutto il sistema ner-
voso. L'Antinevrotico De Giovanni è il miglior mezzo per
combattere direttamente quella malattia che si suole delinire
- il male dei nervi -
... gli altri rimedi mi hanno lasciato in asso: l'Antinevrotico
De Giovanni, ben composto ed efficacissimo, cura ottima-
mente l'esaurimento nervoso ed è il miglior mezzo per com-
battere la nevrosenia.

G. BACELLI

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

ANNO LXVIII - N. 47
21 NOVEMBRE 1941-XX



Con solenne cerimonia è stato inaugurato a Genova, sul piazzale San Francesco d'Assisi, in cospetto del mare, un imponente monumento a Costanzo Ciano, l'eroe della gesta di Cortellazzo, della quale ricorreva l'annuale. Il monumento, opera pregevolissima dello scultore Prini, simboleggia le virtù del Grande Marinaio, ed attesta la devota gratitudine di Genova, che a lui deve la sua rinnovata prosperità e la sua sempre maggiore espansione. Alla cerimonia erano presenti, con le alte gerarchie del

Governo e del Partito e tutte le autorità cittadine, il figlio dell'Eroe, conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri, e i fratelli, ammiragli Arturo e Alessandro Ciano. Lo scoprimento della statua, in cui il grande scomparso è ritratto magistralmente in tutta la sua maschia fierezza, ha segnato un momento di alta commozione nella folla che assisteva al rito. - In alto, una veduta del monumento; qui sopra, Galeazzo Ciano fra le autorità e le rappresentanze presenti alla cerimonia, presso il gonfalone di Genova.

MIRE AMERICANE SULL'AFRICA

L'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

L'ESERCITO DEGLI STATI UNITI

Sta di fatto che i bellicisti di Washington tendono, merce l'apprestamento di simili basi, ad alleggerire i compiti della flotta nordamericana così nel Pacifico come nell'Atlantico, per avere poi mano libera nella realizzazione di quei programmi egemonici, che sono ormai manifesti a tutto il mondo.

Chi non ricorda ci gli interventi a mano armata o le pressioni politiche dietro le quali si celava sempre la minaccia militare, furono un tempo all'ordine del giorno della politica di Washington? Cuba ne fu vittima per tre volte; cinque volte il Panama; cinque volte la Repubblica dominicana; sei volte il Nicaragua; due volte il Messico; una volta le Haiti; sei volte l'Honduras; una volta la Colombia e una volta la Costa Rica. Non parliamo, poi, degli Stati compresi nel mare Caraibico, dalle Isole Vergini americane, al disastroso, endemico

[illegible]

Negli ultimi anni i vincoli della Repubblica negra col Nordamerica sono diventati sempre più stretti e opprimenti attraverso le ingerenze industriali e commerciali e, in primo luogo, le vastissime piantagioni di caucciù, una delle poche materie prime di cui gli Stati Uniti non dispongono nel loro territorio. Oggi nella Liberia i nordamericani si trovano come a casa propria.

[illegible][illegible]

Da quell'epoca, gli Stati Uniti credettero di poter assicurare la difesa del paese appoggiandosi alla flotta relativamente forte, ad un seguito esercito permanente, ad una milizia di riserva, e ad una flotta di guerra. Il Governo di allora ritenevano che il Nordamerica fosse più in sùfficienza difeso da ogni attacco dalla vastità dei due oceani. Se, poi, si vorrà ricordare il corpo di spedizione di circa centomila uomini inviato in Europa durante la guerra mondiale, basterà riflettere che si trattò, nel quadro generale delle concezioni americane, di un'operazione di guerra di difesa.

A guerra finita, infatti, il Governo di Washington procedette senz'altro alla smobilizzazione totale, riducendo l'industria bellica allo stretto necessario,

Il grado di preparazione di questo esercito improvvisato ha avuto modo di mettersi in piena vista in occasione delle prime grandi manovre svoltesi nella Louisiana nell'estate scorsa.

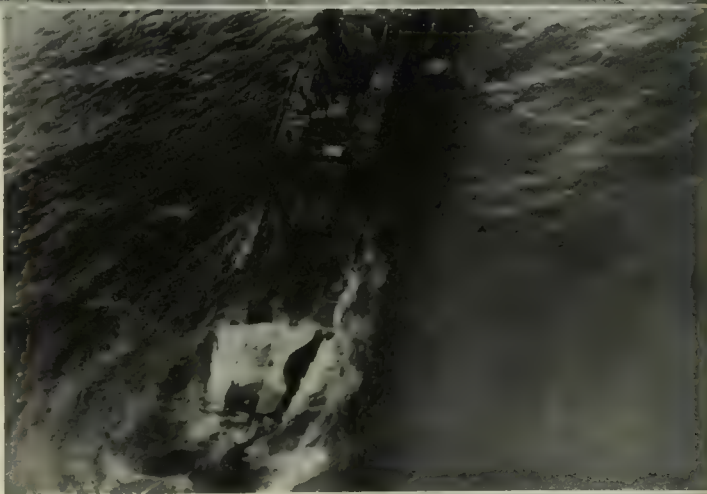
La stampa americana ne ha parlato a termini ironici, straordinariamente istruttivi per tutto il resto del mondo. Una diffusissima rivista, «Life», ha senza eufemismi accusato i generali preposti ai vari reparti di palese incapacità di affrontare le responsabilità che gravano su di loro. Un altro periodico, «Time», ha fatto altrettanto, trattando come in quelli dell'azione. Un altro, «Newsweek», ha fatto altrettanto, ma con maggiore degli ammaestramenti. Gli Stati Uniti, è apparso nient'altro che «un ben congenito e facile adoperarsi» per coprire una montagna d'incapacità, di semplicismo e di poltroneria. C'è di meglio. Un altro scrittore, un «esperto», ha asserted che «il Comando Supremo dell'esercito si è rivelato un tipico assemblamento di teste incupei, per cui il

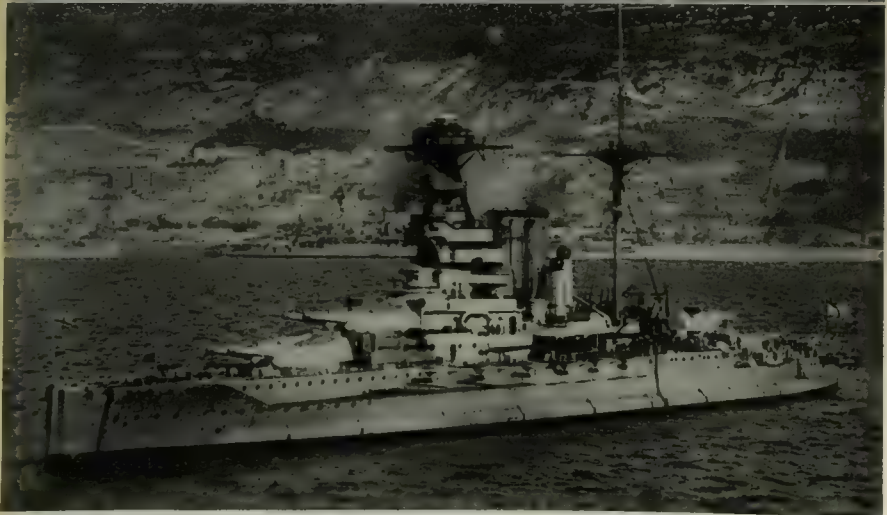
[illegible]

SPECTATOR

**AEROSILURANTE
ITALIANO
ALL'ATTACCO DI
UNA NAVE NEMICA**

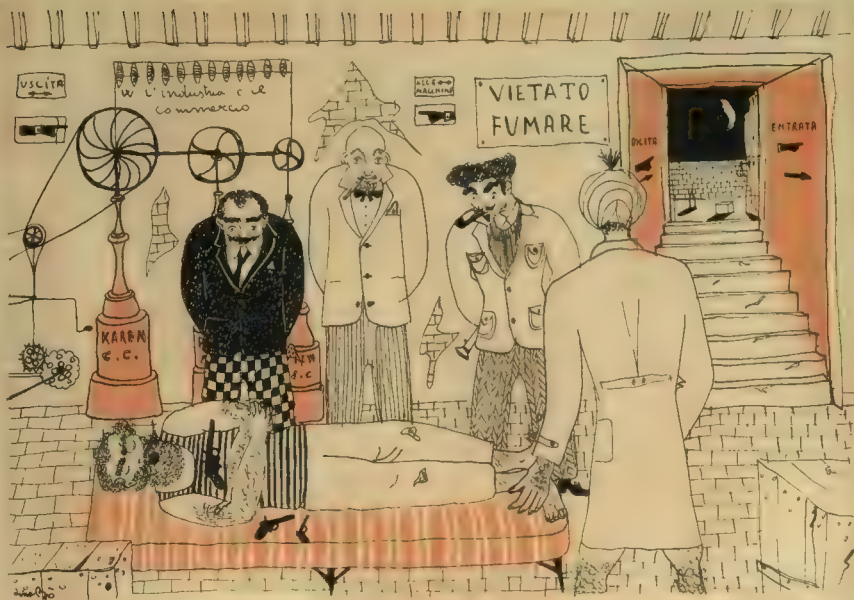
La grossa preda non ha potuto sfuggire alle ricerche dei ricognitori marittimi, che instancabilmente perlustrano le acque del Mediterraneo, e che ne hanno segnalato in rotta alla base aerea più vicina: un aerosilurante l'ha prontamente raggiunta e colpita a poppa, nelle parti più vitali. La nave comincia ad affondare in un ribollimento di onde spumose, l'equipaggio tenta di salvarsi gettando in acqua le scialuppe, mentre gli aerei, sorvolando a bassa quota, assistono all'epilogo della vittoriosa azione.





Un durissimo colpo è stato inflitto il 14 novembre alla flotta britannica: alcuni sommergibili germanici operanti nel Mediterraneo occidentale sorpresero e audacemente attaccarono una potente formazione navale in rotta per Gibilterra, e siluravano e affondavano la portaerei «Ark Royal» riuscendo subito dopo a danneggiare gravemente la nave da battaglia «Malaya», che i cacciatorpediniere di scorta avevano tentato invano di sottrarre all'azione nemica. La portaerei affondata

stazzava 22 mila tonnellate, ed era capace di 78 apparecchi. Entrata in squadra nel 1933, aveva partecipato dal principio della guerra a numerose azioni sia nell'Atlantico che nel Mediterraneo, ed era stata ripetutamente colpita dagli aerei italiani durante la battaglia di Capo Siltio, e in quella di Capo Teulada. In alto, la portaerei «Ark Royal», qui sopra, la corazzata «Malaya», faticosamente rimorchiata nel porto di Gibilterra, in condizioni da non poter prendere il mare per molto tempo.



LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Rennox è un alito di ricichi e ontegnosimilsmi commercianti, fra i quali Federico Wolf e Tommaso Karen. Costoro si odiano a morte: ed ecco che lo figlio Aglio Alberto Wolf e Luisa Karen, segretamente fidanzati, scoprono le vere ragioni di questa inimicizia. I due attempati ed austeri industriali comandano due opposte società segrete, i cui membri si riuniscono di notte per vestirsi ed agire come eroi salgariani! Wolf è Sandokan, la Tigre della Malesia; Karen è Suyodhana, la Tigre dell'India! Per opera dei suoi nemici, Karen si trova una notte alle prese con un decrepito leone di Cipro Egea, e per poco non se muore di paura; ma i suoi turchi lo vendicano, organizzando in Rennox fatti misteriosi e sanguinosi. Intanto, il figlio di Aglio Alberto Wolf, il piccolo Aglio, si è fatto catturare dal capitano Tassio, il più grande dei pirati del mondo, e si è fatto impadronire del suo corpo. Bruciando il dicotecnica di questo dramma municipale, maltratta il marito ed è furiosa al punto che concede un pubblico litigio con la signora Karen. Del subbuglio approntato Federico Wolf per invitare la lavandina Pernand a presentarsi l'indomani nel suo ufficio. Aglio vorrebbe strapparla al thug, che le hanno affidate le mansioni di sacerdotessa della dea Kali.

XVII

XVII Quindi Federico Wolf lascia che i clienti si scambino commessure e le loro opinioni, a testa con una scarpa appoggiata all'orecchio, esprimendo un ramponamento e un'estasi che sarebbero appena compatibili in un famoso violinista. Ma al diavolo tutto ciò. Mi è sufficiente riferire che mio padre stava facendo qualche cosa di simile, allorché, l'indomani di quella memorabile domenica, un fattorino entrò nella stanza e mi disse che la lavandiera Fernand era al suo posto. Federico Wolf trasalì, toccò due o tre volte il suo orologio al polso dei compunti gnostici, come se potesse avvertire l'ingresso dell'ora, poi disse precipitosamente:

— Accomodatevi nel salotto in fondo al corridolo. Riflettete, signori, con tutto comodo. Vi riceverò nuovamente fra mezz'ora.

— Ma noi abbiamo deciso! — esclamò quello che pareva il grossista più autorevole. — Decidiamo per un quantitativo di...

Egli li sospirose nel corridoio, opponendo ad ogni protesta un risoluto e irritato: « Siano commercianti, non è vero? Occorre ponderare e sempre ponderare; poi si precipitò verso un cassetto della sua scrivania, e un grossista che si era attardato dietro l'uscio ebbe l'impressione di vedere, attraverso lo spi-

raglio, che l'industriale Federico Wolf adatta sulla sua calvizie un ricchissimo, inammissibile turbante indù. Questo grossista raggiunge correndo i suoi compagni ed essendosi ricordato di aver bevuto, la mattina, qualche cognac in più, impallidisce mortalmente e non li informò della sua scoperta. Egli lasciò passare degli anni, prima di decidersi a parlarne in gran segreto a sua moglie, la quale scosse il capo e disse che ben gli stava.

Che importa? Ecco che Federico Wolf, sormontato dal suo turbante, drappeggiato nel suo cupo mantello, col volto seminascondito dalla sua puerile maschera di cartone, e stringendo nel pugno il suo inseparabile frustino di giunchi intrecciati, si avvicina all'uscio e bisbiglia:

— Signor Wolf — esclamò la lavandaia Pernaud, osservando con un sussulto mio padre. Mi avete fatto paura!

— Non mi permetto di giudicare, signor Wolf — disse con crescente imbarazzo la visitatrice.

— Carte in tavola, Drama — disse mio padre. — Mi chiamo Sandokan e questo

è il nome che mi darà. Sono il nemico mortale del tuo padrone Suyodhana, e mi sbarazzarò di lui.

— Tutto può succedere, signore — rispose con calma la Pernaud. — Ma io non c'entro. Sono una povera donna. Come si dice? I muli si azzuffano e i barilli si rompono. È un fatto.

La mano della Tigre ci posò sulla spalla della baladera.

— Drama! tu vuoi sfuggirmi?

Signor Wolf non capisco. Io sto uccedendo dalla chiesa quando un signore per bene mi tocca gentilmente e mi dice di venire. Io vengo e non capisco più niente.

— Drama!

Signore!

Il tuo posto è con noi. La Scure d'Argento disperderà i malvagi adoratori di Kali, e quale sarà in tal caso la tua sorte? Sei ancora in tempo, Drama. Tu, le sacerdotessa del thug, puoi ancora salvarvi, grazie alla generosità di Sandokan. Noi capisci?

— No.

— Accidenti, Pernaud!

Signor Wolf di che si tratta?

La fronte di Sandokan si era coparsa di gocce ardenti.

— Perdio — sputò. — Sei la baladera di Karen o no? Plantalo e vieni a far parte della mia società segreta. Sarà una cosa stupenda.

La voce di Federico Wolf si caricò di nostalgia.

— Ascolta, Drama: la nostra è la prima, la vera, e la più bella società segreta che vi sia a Renzo. Io l'ho creata dal nulla, e il tuo Karen ne ha fatto parte. Poi il miserabile ci tradì. Una donna come te, Drama, non può unirsi ai traditori della Scure d'Argento. Tu devi essere la nostra baladera.

— Mi dispiace, ma sono già impegnata.

— La parola data si thug non conta. Il tuo posto è tra noi. I più famosi uccelli dell'isola saranno tuoi compagni, Drama. I più forti neri.

Faceva caldo. Sotto l'ampio cupo mantello, Federico Wolf sudava sette camicie. Il fattorino picchiò discretamente all'uscio, e disse:

— I signori clienti hanno rifiutato e domandano se possono venire, signore.

— Ah disavvii! — rugli Sandokan. — Suennerò quando sarà il momento.

Per un breve saluto.

— E allora Pernaud? — disse la Tigre della Malesia.

La lavandera Pernaud si mise le mani sui fianchi e assunse un'espressione di stupido rincrescimento.

— Perlo col cuore in mano, signore! — disse. — Non posso accettare la vostra proposta. Io non ne vedo il vantaggio. Debo essere onesta, vi prego. Ho bisogno di signori io non ci capisco niente. Saranno cose bellissime, ma io non le afferro.

— E allora perché sei baladera del thug?

— Male non fare, paura non avere. Tutti dobbiamo vivere, non è vero? Ho questo piccolo impiego nascente. Io trovo anziani che non mi mettono le mani addosso, e mi guadagnano un po' di denaro.

— Ah — disse la Tigre della Malesia.

Egli si sbarazzò rapidamente del mantello, della maschera e del turbante, e andò a sedersi dietro la scrivania. Adesso era soltanto l'industriale Federico Wolf, e lo sapeva.

— Se così stanno le cose, peraltro Pernaud — disse.

Parliamo, signore.

— Che ne direste di una moderna lavanderia?

— Un vero negozio fondato? — esclamò la Pernaud. — Una lavanderia in regola?

— S'attenda. L'indagata insegna col vostro nome. Ecco i termini precisi dell'affare che vi propongo. Pernaud, noi vi diamo questa lavanderia, e vi rinunzieremo immediatamente al vostro lavoro presso Karen, e passate alle nostre dipendenze con le stesse mansioni.

— Una lavanderia? — disse.

— Una lavanderia indiscutibile, Pernaud. Ma voglio una vostra risposta immediata.

— Sì, dico sì, è evidente!

La Pernaud bruciava di riprendere come una torcia.

— Affare fatto, Pernaud.

— D'accordo, signore, sempre che vi sia una caparra.

Senza rispondere, con una leggera contrazione del labbro inferiore, Federico Wolf cavò dal portafoglio una grossa banconota.

— Ci impiega tutti e due — constatò alleggermente la Pernaud.

Essa introdusse il biglietto nella camicetta, e colma di inesprimibile gratitudine prese una strana decisione. La lavanderia Pernaud gridò intorno alla scrivania, emise un profondo sospiro, si allungò sul tappeto nella caratteristica posa della sacerdotessa di Kali, e afferrata una mano di Federico Wolf se la passò leggermente nei capelli.

— Drama... — mormorò Sandokan; e per un istinto quell'uomo terribile s'intenerì.

Scriverv un biglietto al signor Karen per informarlo che non posso più servirlo — disse la Pernaud. — Da stasera io non metterò più piede in quella pagoda di Kali. Potete contattarli, signore.

— Essa fuggì stupefatta, di sotto in su, il suo nuovo padrone. Il soggiorno della Tigre della Malesia la fece trasalire.

— Tu invece ci andrai, Drama — disse Sandokan, curandosi su di lei. — Tu stasera sarai al tuo posto nel tempio, e noi ti porteremo via con la forza. Le Tigri di Monprement penetreranno nel covo dei thug e si impadroniranno di te! Accetti o no, andrai con noi. Ecco come si svolgerà la cosa.

La voce di Sandokan è bassa e sibillante. L'odore della baladera lo inebria come l'aspro respiro della jungla. Perdo la base di ogni grande impresa è sempre una donna. I sensi di Federico Wolf dormivano e continuano a dormire, ma egli non ha mai sentito, come in questo istante, fervere in lui una forza di vita e tanto disperato coraggio. Alla riscossa, Sandokan; tu respiri l'odore della baladera Drama e, in mancanza di meglio, ti senti capace di tutti gli eroismi indù.

— L'incenso, Drama.

I mistici granelli cadono in quella che con ogni probabilità era stata una fruttiera, e due piccoli fuochi si alzarono verso le due teste nere braccia. Fiamme di petrolio ruggivano nel due portacandele, e Suyodhana occupò la sua sopraelevata poltrona di velluto rosso, e disse: — Miei thug. Strangolatori del Borneo... Il piano di azione che ho deciso di adottare...

Tacque bruciante, e fece l'incenso.

— Che succede, Flapp? — gridò balzando in piedi.

— Flapp è stato assalito... — disse il nostro grande proprietario terriero Giuseppe Dover. — Egli ha dato l'allarme, ma... lo hanno colpito ed è caduto... Ho udito il tonfo.

Mei silenzio che successe a queste atterribili parole, Suyodhana percepì distintamente uno scalpiccio sulla scalcia.

— Maldizioni! — rugli la Tigre dell'India. — Se è il meticcio Sapegar, che ha fatto questo, giuro che non ucciderò vivo di lui.

— Col vostro permesso, noi — ribatté l'inconfondibile voce del droghiere Pitt

— Questa volta ci siamo tutti, signora Tigre!

Il meticcio Sapegar irruppe nella pagoda alla testa di tigrotti come Yanex, come il re dei Nalk e come Kammamuri: e tutto ciò che aveva visto un piccolo antefatto sulla scala, che deve essere brevemente raccontato.

Guidati dal droghiere Pitt, il dottor Stevens, il notaio Ferguson e il valigioso Saub, schiusero il cancello delle bande Karen e si inoltrarono sul piazzale bianco di luna. Pitt aprì la porticina del sotterraneo, si addossò al muro e disse:

— Attenzione, signori, c'è un primo ostacolo.

Il notaio Ferguson impugnò la lampadina ad arco e fece luce.

Appare il vecchio Artemide nudo, con la pistola sul petto.

L'eterna sigaretta tremò fra le labbra dell'imperterbale Yanex.

— Per carità — balbettò il rajah delle Grotte Ardenti. — Ammettiamo che ai svegli e che non ci riconosca. Egli ha il diritto di sparare.

Il droghiere Pitt sorrise dolcemente.

— Fideatevi di un meticcio, signore tigre — disse. — Vogliate osservare.

— Arrivati, assunse un atteggiamento di ingenua curiosità: e, un istante dopo, alcuni di passava sospettosa, arto col piede e come aveva visto fare alla lavandera Pernaud, la spalla del dormiente. L'invincibile Kammamuri sotto un grido di spavento e di ammirazione. Il vecchio Artemide non si mosse.

— Un permesso pergentile — disse con disprezzo il meticcio Sapegar. — Egli assolutamente non lo è.

— Tu giuochi con la morte, e io sai — disse con voce tremante l'impassibile portoghese.

— Come volete, signore — ammise trionfante il droghiere Pitt.

Pu allora che si verificò l'intervento del giocoliere Flapp. Inaspettato da chiunque rumor, egli saltò caparzio la scaletta. Non vide che il droghiere Pitt infilò il vecchio Artemide nella credette solo. Tre volte la tempesta di Sapegar fu colpita dalla pallina di piombo del laccio dei thug. I quali non avevano ancora raggiunto la perfezione nell'uso di questa arma orribile: infine il droghiere Pitt allungò a caso una mano nel buio e ghermì il suo nemico.

— È Flapp! — sussurrò — Tenetelo stretto, signore tigre.

Con notevole appropinquazione tra forze impiegate e risultati raggiunti, Yanex e Kammamuri immobilizzarono il giocoliere Flapp.

Non dovete rompere, non è leale — disse il notaio Ferguson, dopo qualche inutile tentativo di introdurre il suo fazzoletto nella bocca del prigioniero.

— Allora usate un fazzoletto pulito — replicò il giocoliere Flapp.

— Lasciate fare a me, signor Kammamuri — disse il meticcio Sapegar. — Col vostro permesso porteghese, io vi sento, signore, la sua testa, signore.

Egli aveva estratto un rotondo e levigato ciotolo del nostro bel fiume Kuspini; lo soppesò amorosamente, come una perla. Debo imparzialmente riferire che lo riscaldò con l'alito e che lo inumidì con la saliva.

— Nel punto preciso, Flapp — disse affettuosamente. — Dove mi hai colpito tu questa sera.

Pu allora che il prigioniero gridò, e che Suyodhana interruppe il suo discorso al thug Flapp fu deposto sulla branda accanto al vecchio Artemide, e le tigri di Monprement irrupsero nella pagoda.

Suyodhana e i suoi uomini si erano raccolti presso le fiamme votive, e istintivamente facevano il cerchio col loro corpo alla sacerdotessa di Kali, impugnavano interi mazzetti del loro midiali lacci, e frantumavano di coltello, di paura e di deliziosa aspettativa. Dal canto loro, i quattro uomini della Scure d'Argento avevano impugnato quattro flessibili bastoni e li facevano minacciosamente frangere nell'aria senza che mai uno di loro si fosse mosso. Il tempo, durante il quale l'imperterbale Yanex osservò con occhio esperto la statura della sua baladera, la bacchetta di argenteo e soprattutto il grande ventaglio di penna di gallina, ma poi che trattando i thug valutavano da intenditori i formidabili costumi e l'inaudita audacia del loro nemico, si giurarono che questo indimenticabile minuto fu di reciproca e dissimulata ammirazione.

— Viva! — disse infine il droghiere Pitt. — Questi sono i miei signori Yanex, Tremal Nalk e Kammamuri, e adesso col vostro permesso, signor Suyodhana, ne vedremo delle belle!

La lavandera Pernaud si sollevò sulla punta dei piedi, e di sulla spalla della Tigre dell'India ammiccò e sorrise agli assalitori. « Non ho cambiato idea — si affrettava di fare intendere — c'è una caparra, e potete contare su di me ».

— Canil! — disse infine, con terribile lentezza, Suyodhana. — Che fate qui, cani?

— Lo saprai — disse Yanex, accendendo l'ennesima sigaretta.

— Perché Sandokan non è con voi?

— Tu lo sai, Suyodhana. Quando le due Tigri si incontreranno, una di esse dovrà morire.

Si fa per dire — aggiunse cordialmente il droghiere Pitt, ma una gomitata del prede Kammamuri ne indusse al silenzio.

— Voi direte a Sandokan che lo aspetto più di lui questo giorno — disse alterosamente Tommaso Karen. — Ed ora andatevene prima che la mia collera esprima.

— Noi restiamo — disse il dottor Stevens, battendo una piede a terra.

— Lo scopo? — gridò Suyodhana.

— Drama!

Portoghese del diavolo... che intendi?

— Vi prendiamo Drama! — esclamò congonante il droghiere Pitt. — Noi se non vi dispiace, signore, ci impadroniamo di questa magnifica baladera, e chi se vi è visto è visto.

— Questo avviene nel covo stesso dei thug — constatò orgogliosamente il notaio Ferguson. — Largo ai tigrotti di.

Egli si interruppe, e si portò una mano alla fronte. Il nostro grande proprietario terriero Giuseppe Dover aveva vibrato il colpo con tutte le palline di piombo su un cerchio di lacci. Una turbonata e penosa mischia si scatenò. Come non la preoccupazione di colpire col loro bastoni unicamente gli altri interiori degli avversari, meno soggetti a rompersi, le palline fimbriassero sui crani dei nemici, ma si trovava una tizzone della malvagio Suyodhana aveva afferrato con le molle un pezzo di nudo di argenteo e lo adoperava per produrre dolorose scottature sulle gambe nude del meticcio Sapegar, che spiccava saliti e mugolava:

— No, signore, non è giusto... non è umanamente possibile, signore!

Una battaglia così guardinga poteva protrarsi all'infinito, senza risultati apprezzabili, ma il vantaggio del numero era dalla parte dei thug e alla fine gli uomini della Scure d'Argento cominciarono, per effetto sovrattutto del tizzone, ad arretrare verso la scala.

Pu allora che la lavandera Pernaud visse il suo breve ma intensissimo drama. Nel suo cervello si fece strada il concetto peraltro giustificabile, che se gli uomini della Scure non fossero riusciti ad impedire il suo fine, il suo contratto con Federico Wolf sarebbe stato in ogni senso inframabile.

— Una lavanderia e un'isola! — mormorò la lavandera Pernaud soffocando un singhiozzo.

(Continua)

GLI onori della cro-naca di guerra spettano, questa volta, alle truppe del Corpo di spedizione italiano in Russia, le quali hanno concluso un ciclo operativo di circa due settimane, con una magnifica vittoria, costringendo l'avversario ad abbandonare un'ampia e importante zona del bacino del Donetz.

Da un comunicato di qualche giorno fa si era appreso che l'azione iniziata dal nostro Corpo di spedizione il 4 novembre, per la conquista di un'importante regione industriale, si era conclusa con successo. Ma il nemico permaneva ancora in forze di fronte alle nostre truppe e faceva continuamente affluire nuove unità dall'est con l'evidente proposito di allontanare la nostra minaccia da quel settore, al cui possesso doveva particolarmente tenere: prova di questo interesse suscitato dal nemico era l'intensificarsi stesso della sua pressione contro la nostra divisione di fanteria « Pasubio » e la divisione « Amedeo ».

Queste due nostre unità, dopo la conquista del grande centro di Stalino, effettuata, come si ricorderà, il 20 dello scorso mese con un'azione combinata di truppe italiane e tedesche, si erano spinte ancora verso est, occupando le località di Gorjovka, nota come sede di grandi impianti industriali, ad oriente di questa città si trovava, dunque, il grosso delle nostre truppe, ed all'alba di questa città si trovava, dunque, il grosso delle nostre truppe, ed all'alba di questa città si trovava, dunque, il grosso delle nostre truppe.

La prima fase dell'operazione, quindi, dovette consistere nel resistere frontalmente alla forte pressione avversaria (le forze del nemico erano valutate a non meno di quattro divisioni); nel ristabilire il collegamento con la colonna Chiaromonte e di aggirare la colonna Chiaromonte, con la quale, anzi, venne ripreso pieno contatto. La prima fase dell'azione, quindi, si concludeva con un nostro completo successo, prontamente riconosciuto dal Comando germanico, il quale faceva pervenire al Comandante del Corpo di spedizione, un vivo elogio a firma del generale von Kleist, comandante del C.S.R., la Croce di ferro di prima classe; altissima distinzione, che nel Comandante onore degnamente tutti i pregi, in virtù del quale l'intero italiano ha potuto rifugiare, ancora una volta nella storia, la terra di Russia.

Ma non era ancora finita. Riuscitisi i nostri reparti con altre unità del Corpo di spedizione, che stavano infatti fatte serrate sotto il mattino del 13 il nostro Corpo di spedizione passava alla controffensiva, deciso a ricacciare indietro il nemico. Dopo azioni preliminari di assaggio, l'attacco veniva sferrato, audace e trionfale. La resistenza russa si rivelò subito furiosa e tenace, dando luogo ad una dura vicenda di attacchi e contrattacchi, che si prolungava per due giorni, in mezzo ad una persistente bufera di vento, di neve e di freddo; ma alla fine, al cadere della seconda giornata di battaglia, i nostri riuscivano a schiantare il disordine avversario ed a costringere le forze nemiche alla ritirata, in direzione di Vorosilovgrad.

Tutti i nostri reparti, nel corso dell'aspra lotta, si erano segnalati per ardimento, tenacia, per spirito di sacrificio, così che giustamente il Comandante del Corpo di spedizione poteva telegraficare al Comandante della divisione ceca, al cui ordito avevano agito anche alcuni battaglioni della « Pasubio »: « Avete fatto un'ottima campagna e ho avuto anche alcuni battaglioni della « Pasubio »: un particolare elogio, quindi, al generale Messe rivolgersi al « Sero » ed indomani 2° reggimento bersaglieri ed al colonnello Carotto, comandante di esso.

E continuata, frattanto, la lotta in Crimea. Qui ormai, la lotta si era concentrata attorno alle due città portuali di Kerch e di Sebastopoli, ove erano ritirate alcune delle più importanti forze sovietiche nella speranza di trovare una via di scampo, attraverso il mare. Le truppe tedesco-romene, quindi, si erano mosse avvertendo a ridosso delle due città, iniziando l'attacco verso l'entroterra, per le difese che le difendevano. Gli accessi a Kerch erano protetti da fortificazioni, le quali erano state, in questi giorni, febbrilmente rafforzate; ciò non impedì, i Tedeschi poterono rapidamente impadronirsi di una prima linea difen-



siva, a mezzogiorno della città, alla quale si andavano, quindi, irresistibilmente avvicinando. L'aviazione, intanto, manteneva sotto continui vigorosi bombardamenti il porto, entro cui si notava un straordinario agglomeramento di navi, uomini e materiali, i magazzini, i depositi, le colonne di truppe; l'azione dell'aviazione, inoltre, si estendeva anche alla contrapposta sponda nord-orientale del Mar Nero, prendendo a principali bersagli i porti di Novorossisk e di Anapa. Lungo queste coste caucasiche, inoltre, si svolgevano vittoriosi scontri sennò-avali, che costavano dure perdite alla flotta sovietica del Mar Nero: risultavano, infatti, colpiti tre incrociatori, un cacciatorpediniere e cinque grosse navi da carico. Ciò dimostrava come il nemico non desistesse dai suoi disperati sforzi in favore delle forze bloccate nei porti della Crimea; ma era da ritenere che anche durante questa fase della lotta la flotta bolscevica non sarebbe stata in grado di influire sensibilmente sul corso fatale delle operazioni, così come nulla o quasi poté fare durante le operazioni alle foci del Nistro, del Bug, del Niprò e l'assedio di Odessa. Infatti, un comunicato straordinario del Comando Supremo germanico poté annunciare, il giorno 17, che dopo lotta accanissima, Kerch era stata espugnata il giorno prima.

Nel settore di Sebastopoli, le truppe tedesco-romene si sono già stabilite sulla linea di alture ad est della città, ed hanno già iniziato le operazioni di attacco contro le difese della piazza, notoriamente potenti per natura e per arte. Un grosso forte, anzi, è stato già espugnato. È da ritenere che, ancora una volta nella storia, a Sebastopoli i Sovietici opporranno una resistenza disperata, tanto più che essi sanno di batterli per una posta assai importante: il controllo del Mar Nero e la conservazione della loro flotta, per la quale si prolifererebbe un dramma: il dirottamento o l'autodifondimento o l'internamento, e conseguente disarmo, nei porti turchi.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte russo, le operazioni sono gravemente ostacolate dai rigori della stagione. Ciò non ostante, il nemico, non contenti di aver reso il terreno davanti alla capitale, in corrispondenza delle grandi linee di comunicazione moltiplica l'attacco, un solo grande campo minato, tenta anche di respingere indietro la minaccia della truppe tedesche con violenti, disperati contrattacchi. Di uno di questi, particolarmente audace, ha dato notizia il comunicato tedesco del giorno 15; forti unità di fanteria e di carri armati si sono avventati furiosamente contro le linee germaniche, le quali, però, hanno sostenuto con saldezza l'urto avversario costringendolo ad ultimo a ripiegare. Quarantasette carri armati hanno rappresentato lo scotto del fallito attacco.

Nel settore di Tula, per contro, a sud-est della capitale, le truppe tedesche, in un improvviso e violento assalto, non riuscite a distruggere, quasi letteralmente, una divisione di cavalleria sovietica.

Anora più difficili si sono rese le condizioni della lotta nel settore di Pietroburgo, ove il termometro è sceso ad alte temperature sennò-pollutative: venti e piogge sotto zero. Ciò nondimeno, ancora il 20 corrente unità germaniche hanno potuto compiere un'importante conquista, impossessandosi della città di Tikh-

(Continua a pag. 666)



Taganrog, gran porto commerciale, fra i più importanti del Mar d'Azov, è uno dei principali centri di produzione del territorio dei cosacchi del Don e la sua occupazione da parte delle forze dell'Asse ha rappresentato una perdita molto sensibile per i Russi, data anche la sua posizione geografica che ne fa il punto terminale di due importanti linee ferroviarie. L'aerofotogramma che pubblichiamo dà una nitida visione della città dalle vie ampie e regolari, fiancheg-

giate da edifici che recano l'impronta delle varie razze che ne costituiscono la popolazione: greci, tedeschi, armeni e italiani. Sul fotogramma, scagolito da un ricognitore dopo un attacco di Stukas, si rivelano gli effetti del bombardamento: un vasto incendio è visibilissimo a nord, in un bacino del porto. Qui sotto un curioso quadro della guerra anticomunista nella regione artica: una mandra di renne si aggira in un campo di aviazione danese ai limiti del circolo polare.



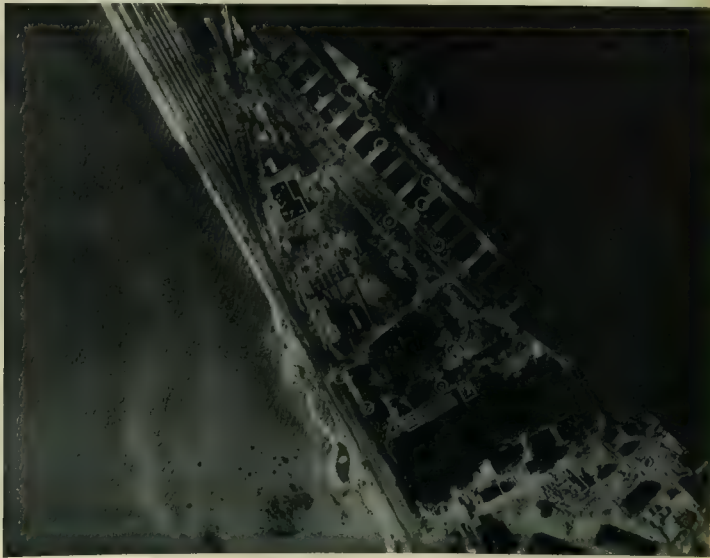
L'AGONIA DELLA FLOTTA SOVIETICA



La nave da battaglia sovietica «Rivoluzione di Ottobre» che giace, con la prua squarciata dall'esplosione di una bomba, nella rada di Kronstadt.



Tempestate di bombe nel porto di Pietroburgo e nella rada di Kronstadt, chiusa nel Mar Nero come in una trappola, la flotta sovietica vive i suoi ultimi giorni, perduta ogni speranza di salvezza. L'impressionante realtà è documentata dalle rare fotografie che pubblichiamo. - Qui sopra, il vano tentativo di trasferire nel Mar Bianco due sommergibili sovietici, dalle banchine della Neva, nel cuore di Pietroburgo, attraverso il canale Italia e il fiume Svir. Due sommergibili, che per il loro picciaggio non avrebbero potuto affrontare la navigazione nelle basse acque del fiume, sono stati caricati su due posioni e avviati al canale; ma il trasporto non ha potuto avvenire a seguito allo sbarramento compiuto dai Finlandesi sullo Svir. - Qui sotto, un riciccatore ha rilevato nel porto di Pietroburgo un incrociatore pesante, colpito da bombe e con traccia d'incendio sul fianco sinistro e sulla coperta, i cerchi segnano altre esplosioni di bombe, e i quadrati gravi distruzioni negli impianti portuali. Come si vede l'azione degli Stukas contribuisce efficacemente all'opera degli assediati.





I piloti della R. A. F. trovano in Africa Settentrionale sempre vigili e pronta la nostra caccia che per l'abilità eccezionale dei suoi uomini audacissimi indigge loro gravi e continue perdite. Ecco qui sopra un apparecchio britannico abbattuto e precipitato nella steppa predesertica.



BATTE L'ORA «H» PER TOBRUK?

A sinistra: gli effetti delle nostre puntate offensive nella zona di Bol-tum: una colonna di prigionieri, per la maggior parte indiani, giunge a un campo di concentramento. Sotto: sul fronte di Tobruk. Una posizione di cannonieri a tiro rapido respinge un attacco del nemico.





La battaglia intorno a Tobruk non ha sosta. La città Cirenaica cinta d'assedio è destinata a cadere da un giorno all'altro. Pertanto le azioni di battaglia, per tagliare la resistenza avversaria, per sventare ogni sortita, si susseguono con il continuo prodigarsi dei nostri valorosi soldati. Qui: un'azione di fuoco s'innizia dalle nostre linee avanzate.



Una postazione contraerealet germanica nel nord-Africa, pronta a sventare un attacco di carri armati inglesi. Sotto: le perdite del nemico in Cirenaica sono piuttosto rilevanti anche se i bollettini inglesi e la falsa eloquenza della radio di Londra tentano di diminuirle. Ecco alcuni carri armati catturati durante un attacco fallito contro le nostre linee.



La mattina del 13 ottobre u. s. nostri ricognitori segnalavano la presenza di una formazione navale inglese nel Mediterraneo Orientale, a nord-ovest di Alessandria. Immediatamente partivano dalla loro base tre aerosiluranti rispettivamente al comando del ten. pilota Cesare Grassiani del ten. pilota Carlo Fazzioni e del ten. pilota Giuseppe Cimicchi. L'attacco, col favore di una lieve foschia, fu condotto dai nostri arditi dell'aria con magnifica risolutezza e, nonostante la violenta

reazione antiaerea subito iniziata dalle navi inglesi, i nostri aviatori riuscirono a colpire la nave da battaglia e un incrociatore da 10.000 tonnellate rimasero colpiti. Questa parsa una palpitante visione della vittoriosa impresa dei nostri tipi « Queen Elizabeth » e la nave da battaglia « Barham » fotografate da



La formazione navale inglese mentre procedeva nel Mediterraneo. Si riconoscono dalla sagoma l'ammiraglia e la caccia in primo piano. Più in là gli incrociatori e le due grandi navi da battaglia che la componevano. La fotografia è stata scattata da un osservatore pochi momenti prima del lancio dell'attacco. « Sotto: un cacciatorpediniere manovra per sottrarsi all'attacco.



Il terribile momento della battaglia. Le due maggiori unità della formazione di vede uno degli aerosiluranti in rotta di allentamento e un degli « Sparvieri » in rotta di scampo mentre gli aerei lanciano i loro



IL VITTORIOSO ATTACCO DEGLI AEROSILURANTI ITALIANI NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

...a brevissima distanza dai bersagli. Una
...visti sbandare fortemente. Diamo in
...anti. - Qui sopra: una nave da battaglia
...entro, da bordo di uno degli apparecchi.

...hanno ricevuto ciascuna il siluro in
...sovravola le navi avversarie. - Sotto: uno
...il fuoco contrastato delle batterie inglesi.

Un documento della straordinaria audacia dei piloti impegnati con i loro aerosiluranti nell'azione svolta al largo di Alessandria. Il ponte della nave da battaglia inglese « Barham » fotografato a distanza di pochi metri da uno dei nostri apparecchi. Questi sono tutti rientrati incolumi alle loro basi.

La zona, sulla linea ferroviaria Pieterburgo-Vologda: piccola città, da non più che 12.000 abitanti, ma di singolare importanza, sia quale nodo di importanti comunicazioni, poiché vi passano tutte le vie principali che dalla zona di Pieterburgo escono verso il Ladoga, sia perché nella regione di Tikhvinsk si trovano ricchi giacimenti di lignite e di ferro.

Nuovi progressi, infine, hanno compiuto i Finlandesi nella Carelia orientale, rompendo la difesa sovietica dinanzi alla località di Juustajärvi ed aprendosi così la via verso Karasjoki, importantissimo nodo ferroviario della linea di Murmansk e di Chibukovskij. I Finland, in quel tratto, non distano ormai più da una trentina di chilometri.

Nuclei finnico-germici, inoltre, hanno raggiunto e danneggiato la linea di Mürmansk, a nord di Soroka, dove parte la diramazione per Arcangelo; ciò che può avere sensibili ripercussioni sui trasporti provenienti da Mürmansk e diretti per Arcangelo alla Russia centrale. Di quest'ultimo porto, ad ogni modo, è imminente il congelamento, e non ostenta che le autorità sovietiche abbiano mandato numerosi ricognitori in questa zona dell'Artico, per cercare di mantenere liberi i nuclei finnici. Inoltre, è da prevedere che le autorità sovietiche non i promessi aiuti, e da prevedere che fra non molto il porto di Arcangelo possa servire molto limitatamente, come punto di sbarco dei materiali sfigati.

Sempre ardente e vivo si mantiene la lotta nel Mediterraneo. Nella prima metà del mese, gli Inglesi hanno potuto ventare il successo, ottenuto con l'attacco ad un nostro convoglio; perciò inevitabili in una guerra che costringe a movimenti continui, si sono verificati, per la nostra flotta, alcuni inconvenienti, e pur sempre forti. Intanto, però, è da considerare che quell'attacco non rimase impunto, poiché due unità da guerra avversarie, colpite da nostri bersagliatori, furono costrette a ritirarsi. Inoltre, la nostra flotta, che non soltanto poté annunziare nuovi successi dei nostri sommergibili in Atlantico, che non soltanto poté far sapere che un sommergibile inglese era stato affondato, ma che, oltre mezzo milione di tonnellate di grano, aggraviato da altre cinque migliaia di tonnellate di navi operanti dai nostri sommergibili in altri mari, erano state distrutte, e che, infine, una unità di superficie, si raggiunge la cifra complessiva di circa 1.200.000 tonnellate di naviglio inglese o a servizio dell'Inghilterra perdute per opera di navi battenti

Molto rilevanti, poi, sono le perdite di apparecchi e di piloti che ha subito, in questi ultimi giorni l'aviazione britannica, anche nel cielo che più direttamente ci interessa, ove le squadriglie britanniche hanno pagato spesso il fio delle loro incursioni su nostre città indifese e su popolazioni inermi, da qualche tempo notevolmente intensificate.

Una gravissima perdita, infine, ha subito la Marina britannica, con l'affondamento della maggiore sua nave portaerei l'« Ark Royal », ed opera di sommergibili tedeschi nel Mediterraneo occidentale, ed i gravi danni contemporaneamente subiti nello stesso assalto, della grande unità da guerra « Malaya ».

Queste due navi erano uscite, insieme con altre unità, da Gibilterra, per operare un rifornimento di aerei a Malta ed appoggiare un grosso convoglio diretto al medio Oriente. La prima di queste operazioni costò già cara al nemico, perché ben sette apparecchi della portaerei furono abbattuti dai nostri aeroplani; comunque, assolta questa prima parte della loro missione, le forze inglesi tornarono indietro per scortare il convoglio, che intanto era passato da Gibilterra.

Fu durante questo ritorno che, il 15 novembre, i sommergibili tedeschi poterono eseguire il loro colpo, silurando l'« Ark Royal » che affondò, con tutti i suoi aerei, e gravemente colpendo la « Malaya ».

Il Comando inglese volle, tuttavia, avventurare nel Mediterraneo il convoglio, senza scorta; ma anche questo atto di audacia non rimase impunito, poiché due grossi piroscafi, sorpresi da nostri aerosiluranti, furono colati a picco.

Un passivo veramente considerevole, quindi, si è aggiunto, per l'Inghilterra, al bilancio delle operazioni marittime nel Mediterraneo; tanto più significativo quando si consideri il traffico sempre più limitato e sempre più rarefatto del nemico nel mare nostro.

Un'occhiata, infine, ai settori africa

In Africa Settentrionale, le truppe britanniche assediaste a Tobruk hanno tentato, nella notte sull'11 novembre, un ennesimo attacco, sussidiato da mezzi corazzati contro un tratto della nostra linea, ma ha urtato, anche questa volta, nella salda resistenza dei nostri reparti, che l'ha costretto a battere in ritirata, non senza perdite considerevoli di uomini e di materiali.

Violentissimi e nudriti attacchi sono stati lanciati, in Africa Orientale, contro i nostri ridotti della zona di Gondar. Con inaudito accanimento, grossi scaglioni di fanteria, appoggiati da carri armati e da artiglierie, hanno varie volte attaccato i caposaldi di Culquabert, di Uaig, di Celga, ma ovunque sono stati validamente e coraggiosamente fronteggiati, finché, dopo dura lotta, sono stati costretti a desistere dal loro assalti ed a battere in ritirata, lasciando centinaia di morti sul terreno.

Una pagina di più si è aggiunta all'epopea di Gondar che sublima questa nostra guerra africana ed impone all'ammirazione di tutto il mondo i valorosi difensori di quel lembo d'impero ed il generale Guglielmo Nasi loro prode comandante.

AMEDEO TOSTI

LA COLLABORAZIONE MILITARE DELL'ASSE

IL MEDITERRANEO, EPICENTRO STRATEGICO DELLA GUERRA EUROPEA

L 18 agosto dello scorso anno il Comunicato Italiano N. 71 annunciava: « Un nostro sommergibile ha affondato nell'Atlantico una nave cisterna di circa 9000 tonnellate ».

Quel Comunicato fu una rivelazione. Implicitamente esso rendeva noto attraverso quel primo successo, al quale molti altri ne dovevano seguire fino a totalizzare oltre mezzo milione di tonnellate di naviglio nemico distrutto, che i sommergibili italiani si erano portati in Atlantico per operare insieme con quelli germanici nella grande battaglia oceanica impegnata contro il traffico nemico.

[illegible]

La collaborazione oceanica delle due mine alleate, oltre a rispondere al criterio che abbiamo ricordato, aveva un contenuto ancora più profondo tanto nel campo morale quanto nel campo strategico. Nel campo strategico stava ad indicare la importanza capitale che aveva assunto la battaglia dell'Atlantico nel medesimo processo che aveva portato alla vittoria finale. La battaglia dell'Atlantico era diventata l'elemento decisivo della guerra dell'Italia e nei quali la lotta era ingaggiata direttamente contro la Gran Bretagna e il blocco britannico si invertiva nel conflitto europeo. La guerra era diventata una guerra di Europa infera. Era logico quindi che le due mine alleate facessero convergere per quanto era possibile la loro azione nella stessa zona e nello stesso tempo.

Nel campo morale, comparso dei sommergibili italiani in Atlantico a fianco **gli U-Boot germanici**, stava a indicare — in evidente controposizione con l'immagine di "U-Boot" — **la collaborazione militare fra le forze armate della Francia e dell'Inghilterra** che la collaborazione militare fra le forze armate della Francia e dell'Inghilterra, piena, volenterosa, incondizionata; che le due Marine, come le due Aviazioni, erano in grado di mettere a disposizione degli alleati, in ogni momento, forze parallele e distinte, ma una medesima guerra. Nani non combattevano due guerre, ma una guerra, in terra, in mare, in cielo, la collaborazione militare fra le forze armate della Francia e dell'Inghilterra, una guerra, una sola, una guerra che si fece più saliente; dopo i sommergibili italiani, furono gli aerei del C.A.I. che si portarono al Nord a combattere la battaglia dell'Inghilterra. Poi fu il

Corpo Arme Tedesco - che al trasteri in Sicilia per meglio affrontare la lotta contro i mediterranei. I tedeschi, che hanno in Germania mercantili che combattono fianco a fianco coi nostri in Africa Settentrionale - non a Bardia, non a Sollum, alle porte dell'Egitto. Nella fase finale della campagna, i tedeschi, che hanno in Italia la loro base di partenza, si appressano a Creta, la collaborazione tattica, strategica o logistica, terreste, marittima e aerea continua e rappresenta un prezioso fattore di vittoria. Nella campagna di Russia, la cura dei nostri interessi, e dei difficili problemi logistici, l'Italia è presente, col contributo del C.S.T.E. (il battaglione di bersaglieri) e con il trattamento delle forze armate alleate; si è meritato già più di una volta il riconoscimento e l'orgoglio delle Autorità militari germaniche. Nel settore dell'Egeo, la nostra presenza, che ha permesso di assicurare la libertà di navigazione, attività bellica alla protezione del traffico marittimo con le Autorità, l'aviazione, pillole unità della marina germanica, le navi mercantili di entrambe le nazioni.

Or ecco dunque che il Comunicato straordinario del Comando Supremo germanico del giorno 13 novembre 1941 ci fornisce una nuova rivelazione. Come è ricordato l'ollettino del 18 agosto 1940 rivelò l'uscita dei "Commergiabili" italiani

tedeschi in Mediterraneo attraverso l'annuncio dell'affondamento del portaerei britannico *Ark Royal*, avvenuto appunto nelle acque del Mediterraneo occidentale e precisamente non lontano da Gibilterra, durante il ripiegamento di una forte formazione nemica verso la « Rocca »

L'avvenimento, nel mentre rientra nel quadro generale della collaborazione politico-militare dell'Asse, che procede sicura verso le sue mete ad onta di tutti i vani e ridicoli tentativi britannici di spezzare la unità sempre più salda della alleanza fra Roma e Berlino, merita un duplice commento: il commento al successo tattico e il commento alla situazione strategica nella quale si inquadra e che ne sottolinea il valore.

Il brillante risultato tattico conseguito dai sommergibili germanici — e del quale l'affondamento dell'*Ark Royal* non è l'unica voce, ma solo la più importante e definitiva — priva la flotta inglese d'una delle sue più moderne ed efficienti unità portaelle.

All'inizio della guerra l'Inghilterra disponeva di 12 unità portaerei; 7 di esse erano già in servizio mentre le altre 5 (o almeno 4) si trovavano già in uno stadio di costruzione molto avanzata che ne faceva prevedere a breve scadenza l'impiego in guerra, come difatti è avvenuto.

L'Ark Royal era la più potente e moderna delle prime 7 unità, quelle che all'Inghilterra ha incorniciato la lotta. Di recentissima costruzione, col che era stata impostata nel 1935 ed approntata nel 1938, l'Ark Royal aveva un design che era l'ultimo dei suoi. Era lunga 262 metri, aveva una larghezza di 30 metri, un dislocamento di 23.000 tonnellate, una velocità di 33 nodi da 114 mm, antiaerei e navali, nonché una vera salva di mitragliatrici: 400 canne fra maggiori e minori, fra impianti a 8 e impianti a 4 armi! Ma le vero e grande principio di questa superba unità era rappresentato dai suoi 60 aerei. Essi erano i suoi combattenti. E, per questo, l'Ark Royal era la prima portaerei. Guggenberg, l'Ark Royal è la terza unità portaeli affondata dall'inizio della guerra; essa segue la sorte che già toccò al Courageous in Atlantico nel settem-

Delle prime 7 unità ne rimangono dunque alla flotta inglese soltanto 4, che sono poi quelle meno veloci e meno efficienti, oltre ad essere relativamente antiquate e a portare un minor numero di aerei. Perciò la flotta inglese, dopo la nuova e grave perdita, deve fare affidamento essenzialmente sulle 4 unità della classe *Ilustrious* delle quali peraltro il prototipo, duramente provato nelle acque del Canale di Sicilia, è ancora appartato dalla flotta per curare le sue gravi ferite.

Vi tenite. Se si considerano questi dati, se si tiene presente che l'Inghilterra deve distribuire le sue forze navali ed aeree fra diversi e lontani scacchieri, se si ricorda che in alcuni di essi e segnatamente nel Mediterraneo centrale la flotta inglese ha assoluto bisogno di accompagnare con navi portaerei le altre maggiori unità e i grossi convogli per non trovarsi priva di aerei di fronte all'aviazione avversaria, si potrà apprezzare e comprendere tutta l'importanza del nuovo successo tattico dei sommergibili germanici.

Ma abbiamo detto che la comparsa degli U-Boot in Mediterraneo è anche l'indice d'una situazione strategica; essa sta infatti a indicare una concentrazione di mezzi e di attività delle due Potenze dell'Asse nel bacino del Mediterraneo. Questo significa che il Mediterraneo ritorna il nodo, il centro strategico di tutta la guerra.

Questo significa che, nella situazione creata dalle vittorie in Russia e dalle sue ripercussioni universali e specialmente nel Medio Oriente, la via mediterranea diventa veramente vitale per l'Inghilterra e la sua interruzione è più che mai dannosa per la vittoria dell'Asse. Per la medesima ragione è prevedibile ed è anzi certo che l'Inghilterra concentrerà tutti i mezzi e moltiplicherà i suoi sforzi per conservare la sua posizione nel Mediterraneo e per cercare di alimentare attraverso il Mediterraneo le nuove frontiere che si aprono o che vorrebbe creare in Oriente.

E precisamente a questa concentrazione di sforzi britannici che risponde la concentrazione dei mezzi e degli sforzi delle Potenze dell'Asse. Se il Mediterraneo è un teatro di guerra, esso lo è ugualmente per la guerra unica e inseparabile dell'Italia e della Germania.

La grande battaglia del Mediterraneo è incominciata sotto i migliori auspici. La prima mossa è stata la più audace: l'interruzione completa della via marittima e forse anche del collegamento tra i due mari. La seconda mossa è stata la più risolutiva: la chiusura via terra delle rotte di rifornimento delle forze britanniche. La terza mossa ha bisogno ancora di tempo per essere decisa: la conquista delle isole del Mediterraneo centrale. La quarta mossa non è altro l'attacco bolscevico ma anche la loro vecchia frontiera dell'Egitto, la loro base di partenza per l'attacco alla Persia. La quinta mossa è la più importante: la conquista della Libia, la conquista della Libia e della Siria, la conquista della Persia. La sesta mossa è la più importante: la conquista della Persia, la conquista della Persia e della Siria, la conquista della Persia e della Siria.

Ma! come in questo momento è apparso tanto chiaro che una delle differenze fondamentali fra le situazioni strategiche determinatesi nella prima e nella seconda guerra europea del nostro secolo e conseguentemente della diversa e contrastata conclusione che esse avranno, risiede appunto nella diversa e opposta scelta fatta dall'Italia nel suo intervento e dal capovolgimento della situazione mediterranea che ne è derivato.

Anche la battaglia del Caucaso e dell'Egitto si possono e si devono vincere addirittura nelle acque e nei cieli del Mediterraneo. E così sarà!.



Si vede all'imperatore Federico II, amatissimo della caccia col falcone, un trattato, da lui scritto per il figlio Manfredi, verso il 1250, su quest'arte singolare tenuta allora nel massimo onore nelle corti d'Europa. Le due miniature, che lui separa riproduciamo, sono tratte da un codice conservato nella Biblioteca Vaticana. Vi si vedono i falchi addestrati per la caccia, pronti sulla mano ingannata dei falconieri, con o senza il « cappello » e con i « guarnimenti » di grammacca, in prossimità del castello del loro signore e padrone.

LA FALCONERIA

Dal regal luminoso dell'Asia, con i referti dei primi viaggiatori, che ne tornavano, missionari, mercanti, crociati, giunse a noi occidentale l'arte vera della grande falconeria. La piccola era già conosciuta e praticata in Europa fin dai tempi antichissimi; tanto che l'invenzione se ne attribuisce al mitico Ulisse, ritrovatore di ogni scaltimento utile e ingegnoso del pensiero. L'Asia, madre o nonna di noi arabi, quasi a congratularsi delle nuove relazioni di conoscenza e di affetto ravvivasi tra essa e noi, suoi cari nipoti, ci mandava di questi doni meravigliosi, di queste dilettevoli ricreazioni dello spirito: le quali, come ben dice un proverbio arabo, non solo uccidono la selvaggina, ma anche i pensieri molesti e i tormenti dell'animo.

Ed eran veramente doni regali costosi. Vedersi in pugno vivi e manufatti i dominatori dell'aria, quei volatori liberrissimi, superbi e poderosi, che soli apparivano drondeggiavano gli spazi celesti, che le stesse baestre non ricevieran ad abbattere; disporre a un cenno o a una parola; poter lanciali contro altri volatori delle alteeze supreme; vederli assaltare, lottare, trionfare per potenza di volo per coraggio, per fogaie e buffi fulminei, facendoli cadere ai piedi uccelli de' più rari o acquisiti al palato, dopo indicibili momenti di sospensione d'animo e di letto dell'occhio e dello spirito; non era forse la più gioiosamente fantastica e seratrice delle aspirazioni a tutti i veleni della vita?

Immaginate la scena. Sfondo di quei voli i cieli azzurri e le nuvole bianche e leggere del mattino di primavera o d'autunno; campo di quelle lotte, le largure che, tra il verde de' prati occhieggiavano di pozze e stagni entro la cornice vastissima di alture o boschi, dal cui era chiuso l'orizzonte.

A quando a quando, nelle prime luci del giorno, punte di gru, di cicogne, di aironi, di germani, rigavano l'immensità dello spazio venendo rapide verso quel mondo dell'ignoto, che l'occhio non poteva raggiungere, e dove l'impetuosa natura sentiva l'ormontamento di naufragia mortificata. Ma al primo levarsi vicino di un uccello buono, al primo getto del falcone, che lo prendeva in caccia, e la prima virtuosità della lotta contro l'insanguinato, l'uomo, che, pur rimanendo in terra, s'accorgeva di dominare per mezzo del falcone ammaestrato anche l'aria, tornava a insuperare, a esaltarsi in se stesso, a godere del proprio pensiero e della propria arte conquistatrice. E forse già preseniva che un giorno questa sognata e magica facoltà del volo trionfatore degli spazii e delle altezze, sarebbe donata anche a lui.

Ma come si prendevano i falconi da ammaestrarsi a la caccia? La risposta è intuitiva: con tutti i mezzi in uso nell'acupio, pane, reti, trappole, od anche levandoli dal nido prima che andassero. Siccome poi il loro pasto autunnale segue sempre e accompagna quello di molti altri uccelli migratori, si uccellavano se sulle spiagge marine esposte tra settentrione e levante da quelle balliche, a cui giungevano i più pregiati d'infalata e le adietriche di Ferrara e Ravenna. Ne son prova gli appostamenti, che in questa ultime si concedevano a prezzo per tal tess, e le descrizioni antiche dei romanzi di cavalleria, che descrivevano i viaggi dei falconieri su le spiagge delle Provenza. Di falconi però ne venivano anche dal levante: ne davano Alessandria, Cipro e Candia di quelli chiamati pellegrini; e quei che rimane quasi ignoti a troppi, ne davano dei nidati, apprezzatissimi specie in Francia, le nostre isole Tremili. Vale la pena di riferire qui come l'Italia abbia posseduto fino al millesimequattro anche questa piccola ricchezza di redditi venatici.

Nella poco nota Cronaca Istoriale delle Tremili di Cocorella è scritto: « Nell'isola di San Domino c'è una rupe erta e precipitosa, ove nidificano i falconi, detto appunto « la Rupe del falco ». Questi sono di tanta bontà e perfezione che i falconieri francesi, i quali ne fanno mercato, vengono laggiù a comprarli per portarli in Francia. Il modo che tengono per prendersi nella rupe suddetta è questo. Conoscendo il mese, in cui i falconcini sogliono andare e prendere il volo, legano uomini esperti sotto le ascelle con una fune, e li calano più volte lungo la rupe. Questi, difesi dal giaco, da l'elmo, da le manopole, gli stivali e altre difese simili, postati i nidi dentro ai crepacci, li estraggono con raffi di ferro, riponendoli in un sacco; non senza però grande molestia data loro dai genitori, che li assaltavano furiosamente ».

MANUEFAZIONE

Preso dunque il falco, prima cosa da farsi era quella di manufarlo; giacché, come insegna Alberto Magno, il governo de' falconi aveva tre forme: quella delimento poi prendeva due scopi, primo la manufazione intera del rapace verso il falconiere; secondo il suo addestramento a essere coraggioso e velocissimo; e questi due scopi si ottenevano con due modi diversi. Il primo era la falconeria, che fu vera arte, e toccò anche la scienza, riunendo in una sola le forme di ammaestramento, otteneva questo scopo necessario e fondamentale. Ne conseguiva che, quando gli si toglieva il cappello, e gli si mostrava un pezzo di carne (di gru, d'aione, d'anatra) posto a breve distanza sopra al logoro o a qualche uccello morto, il falcone, spinto da la fame, si precipitava a volo per prenderla. E siccome quando aveva imparato a raggiungere in volo la carne, che stava ferma, questa gli si faceva fuggire dinanzi trascinata da una cordicella, così si scaltriva anche a inseguire quella preda viva e quel pasto, che cercasse di sottrargli volando o correndo. E questo faceva tanto più di voglia, in quanto che l'animale da cacciarsi gli era mostrato dal falconiere, che lo scuopriva, e contro al quale lo lancia.

Il cappello poi, del quale Federico II si dice che « fu inventato dai popoli orientali, giacché gli Arabi di quei paesi ne usavano prima d'ogni altra gente nella

manufazione dei falconi » veniva usato anche dopo ogni nuovo esercizio insegnato, perché l'uccello novizio, rimanendo con esso al buio, si concentrasse meglio a riflettere su l'ammaestramento ricevuto. E basterebbero queste osservazioni psicologiche su gli animali, e le applicazioni pratiche, che ne avevano disinte gli antichi, per riconoscere la falconeria quel che li attribuì Linneo, ossia che, di arte, essa era diventata scienza; e per intendere la giustezza di quel



« Il falconiere Kirghiz » del pittore russo Vereshchagin che, probabilmente, ritrasse dal vero durante i suoi viaggi in Asia, l'uomo in atto di addestrare lo spavido.



Falconieri alla Corte dello Zar Alessio Michailovic, padre di Pietro il Grande. (Da un dipinto di Litovcenko).

che aveva già scritto Federico stesso nella prefazione al suo gran libro, quando coscientemente asseriva che « lo studio degli animali rivelava molti segreti della natura ». Sarebbe bene che queste vecchie conquiste dello spregiato medioevo fossero meditate un po' meglio da quei poveri cervelletti, i quali parlando, e purtroppo anche scrivendo di caccia e di cani, reputano che il mondo sia principiato proprio col novocento, e il pensiero umano scientifico segni un'era dalla data della loro maturità elementare.

VESTIZIONE O GUARNIMENTO

Ma, per poter prepiare ultimamente alla manifestazione sulla costruzione del falco, era necessario di assicurare che esso non potesse fuggire, né, rimanendo legato in addosso, potesse rischiare di danneggiarsi in caso di perdere l'equilibrio. Per questo, si era deciso di costruire una specie di gabbia, che avrebbe dovuto reggere addosso tutto quello che guarnimenti che, senza menomargli la libertà personale, avrebbero dovuto essere necessari per la caccia, e al padrone a non poterlo perdere. Il tutto, però, doveva essere fatto in modo che, se il falco si fosse mosso, sarebbe il latino fresco-zetto, gettato, e ne giustifica l'uso col fatto che servirebbe a tenere il falco in una specie di gabbia, che doveva prendere. Infatti essi sono abituati a essere legati, e non si muovono. E' una specie di gabbia, che ha la forma di una pialola, che, con due cappelli di cuoio, che sono legati al collo del falcone e uniti tra loro da una catenella, dal cui mezzo pende una correggiola che, quando il falco si muove, si muove anche la pialola, che, per non far cadere il beccuccio, di artigliare, di muoversi, non solo quando sia sciolto a cacciare, ma anche quando con la lunga resti legato a la stampa o il topico (ed è assommano) e, quando il falco si muove, si muove anche la pialola, che, per non far cadere il beccuccio, di artigliare, di muoversi, non solo quando sia sciolto a cacciare, ma anche quando con la lunga resti legato a la stampa o il topico (ed è assommano) e, quando il falco si muove, si muove anche la pialola, che, per non far cadere il beccuccio, di artigliare, di muoversi, non solo quando sia sciolto a cacciare, ma anche quando con la lunga resti legato a la stampa o il topico (ed è assommano).

I gelli poi erano rifiniti con l'appendervi due scudetti d'argento, su l'uno dei quali era inciso il nome del proprietario del falco e lo stemma; nell'altro quello del luogo, dove egli abitava. Compiva questo guarnimento de' piedi un sonagliolo, il cui tintinnio poteva servire a trovare l'uccello che si fosse smarrito. E il falco di rivestire così il falcone veniva anche detto calzare; il qual verbo spiega e giustifica il termine calza, con cui, e giustamente, vien denominata la parte della suola, anche oggi, di una scarpa.

Strettamente relativi a tale apparecchio dell'uccello erano i due arnesi necessari a reggerlo, che si chiamavano *gualtro* e *gualtro*, e che sono porciacchi: l'uno *gualtro*, di cui conveniva munire il pugno, sul quale si portava il falcone, l'altro il *logoro* o *lodro*. Il *gualtro* doveva essere di cuoio molto spesso e ben imbottito e coprir pure parte dell'avambraccio. Si trova anche denominato *chiroteco*, vocabolo greco, che significa guanto vescivole per le funzioni chieassistiche; ciò forse per la apparenza, o pel fatto che ai nobili, i quali soli si erano arrogati il privilegio di cacciare tal caccia, piacesse di sfoggiare dei guanti veramente ricchi e preziosi.

parapiglia. Invece c'era uno strumento formato di alcune ali dei pipitelli boni (quelli alla cui presa si voleva addestrare il falcone) in modo da rendere la forma di uno di tali uccelli. E queste ali erano tenute saldamente unite da una cordicella assai lunga e assai sottile. E questo strumento si chiamava *philius* e si dava il nome di *longum lorium*. Esso serviva così a far credere al falcone che i fargli intendere nell'ammaestramento che, per procurarsi il pasto, dovesse inseguire quei medesimi uccelli, che vedeva fuggirsi dinanzi, come quei pezzi di cordicella assai lunga assai sottile. Cosicché il fatto del falconiere, il quale si poneva a sedere sopra il suo seggio, era di tenere in mano il *philius* e di tenerlo al luogo a cerchio sul capo, diventava per il falcone un segnale molto d'invito a tornare e insieme una promessa di pasto. E il logoro fu insieme strumento d'istruimento e di richiamo. E Plinius, il naturalista potè scrivere « *Hominis et accipitres dicantur* ».

Ma si deve dire *logoro* o *loçro*? Noi italiani, a principiare da Dante (Inf. c. 17° vv. 128) abbiamo sempre preferita la prima forma, senza tener conto degli etimologi, i quali la dichiarano meno buona della seconda, dalla quale, sia in origine tedesca *luder* o *luder*, o — anche la francese *leurre*, la nostra dovrebbe essere derivata attraverso una volgarissima corruzione *ludoro*. A me però, che non so

Il punto etimologico dogmatico, parrebbe lecito anche dubitare che due forme non avessero punto una stessa origine, e che il nostro «logoro» potesse anzi ritenersi una contrazione delle due nostre parole *logos* *logum*, usate da Pedrino e da Magno, e *logor*, che, come si è visto, è la forma più antica e più genuinamente inconfonde un passo di Alberto Magno, recentemente beatificato, e Federico II, e che, come si è visto, è la forma più antica e più genuinamente inconfonde un passo di Alberto Magno, recentemente beatificato, e Federico II, e che, come si è visto, è la forma più antica e più genuinamente inconfonde un passo di Alberto Magno, recentemente beatificato, e Federico II.

Comunque sia, glierà sopra tutto non sterminarli, e che il logoro fu per la falconeria uno strumento importantissimo quasi essenziale per l'ammazzamento, la caccia, la corrispondenza a segni tra l'uomo e il falcone.

Perciò dette anche alla lingua parecchie voci molto significative: fare al logoro, richiamare e richiamo col logoro, toglier giù col logoro, uscir al logoro, col sinonimo alligorare, uccelli da logoro, e non da logoro. Giacché c'erano appunto falchi, i quali potevansi addomesticare solo col logoro, ed altri che non richiedevano un tal mezzo.

Del resto, a bene intendere, il nome *faichi* è il più generico, quello a cui nella nomenclatura scientifica latina corrisponde *faiconidae*, dal quale è venuta la designazione « *faiconi* » al rapaci usati nella caccia, specie poi a quelli di esso, che hanno degli uccelli. Piuttosto le letterature venatiche dei vari popoli europei: che hanno seguito lo stesso criterio nella classificazione di questi uccelli, tanto per opportuno accettare la ripartizione meno incerta, quella di *faichi nobili*, *repla*, *fulghu*, *uoi*, *a*, *conar*.

Appartengono ai nobili, secondo il loro valore venatorio riconosciuto, il girafalcon bianco (hierofalcon candicans) quello d'Islanda (hierofalcon articus) il girafalcon propriamente detto (hierofalcon giralcon). Questi abitano tutti il settentrione più alto d'Europa i primi a ponente, l'ultimo nella Scandinavia ed anche più a oriente. Segue il falcone pellegrino (peregrinus) proprio di tutti i paesi meno freddi, il quale forse nidificava anche a le Tremiti, come ho detto, a l'Argentario e così pure a Cipro e in Egitto.

Ignobili erano i loro genitori. I nobili e i cavalieri perché appunto mancavano delle doti di vero alto, di coraggio e di rapidità nell'assalto, proprie dei predetti. Tra questi poi era concesso un valore parso a l'astore, il guisone, al falco, rispetto a la falconeria, possedeva le sue doti, che nella cinesetica si riconoscono ai cani da cerniere. E' vero che i nobili non erano né cacciatori né predatori, per la qual cosa i nobili si borghesizzavano, e per questo si dicevano nobili. Ma non per questo si dicevano nobili, e non per questo si dicevano nobili. E' vero che i nobili non erano né cacciatori né predatori, per la qual cosa i nobili si borghesizzavano, e per questo si dicevano nobili. Ma non per questo si dicevano nobili, e non per questo si dicevano nobili.

[illegible]

R. ALEIRONI



Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Ministro ungherese delle Finanze, Ecs. Luigi Nemesy-Schneller



La Maestà del Re imperatore visita alla Galleria di Roma la Mostra d'Arte marinara di guerra. - Sotto, l'elucidazione della linea Bologna-Treviso, è stata inaugurata dall'Escelesenza Best-Venturi, con l'intervento del sottosegretario alle Comunicazioni del Reich, dottor Kleemann, venuto apposta in Italia per partecipare all'avvenimento

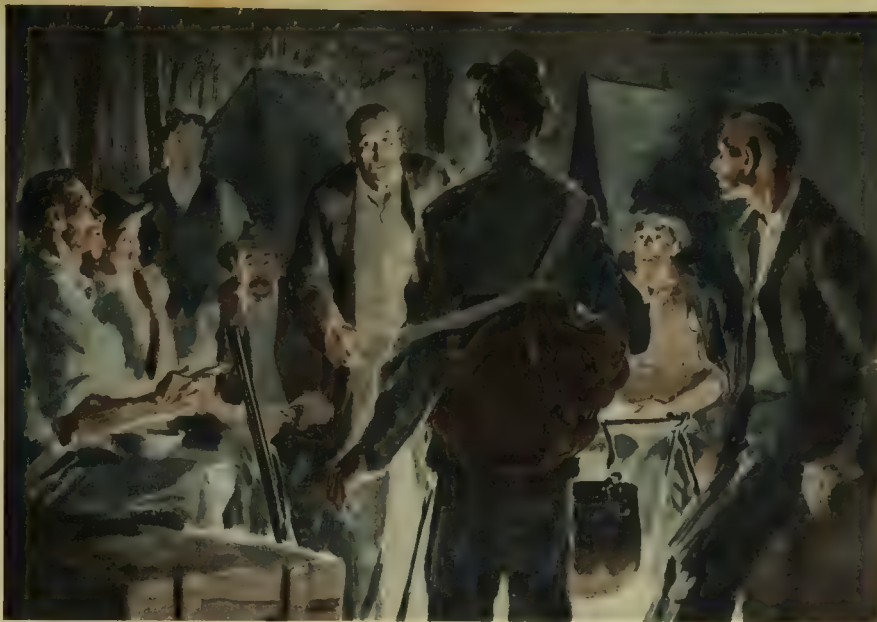
AVVENIMENTI DELLA SETTIMANA



Il Generale di Squadra aerea Rino Corso Fougler, nuovo Capo di Stato Maggiore e Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, ha giurato sulle mani del Duce.



Il Gran Muffi, ospite di Berlino, ricevuto all'Ambasciata d'Italia: da sinistra a destra: il borgomastro Stieg, il ministro Funk, il Gran Muffi, l'Ecs. Hans Albert, il conte Volpi, il ministro Clodius, il ministro Comelli. - La Principessa di Piemonte ha inaugurato i corsi di infermiere della Croce Rossa e consegnato i diplomi e le croci di anzianità.



VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUO

RIASSUNTO DELLA PRIMA PUNTATA. — Giovanni Perotti è in viaggio per l'Australia dove si reca per trovare fortuna. A bordo conosce la signorina australiana Nelli, una francese Dupont, un italiano Bellini e Fred un giovane australiano. Tre Giovanni e Nelli nasce una dispetta. Arrivano in Australia. Bellini è asseso dall'aria. Fred è delegato per l'immigrazione. Bellini e Giovanni scendono a terra insieme.

II La manovra di ormeggio fu completata; venne posto lo scalandrone, e infine i passeggeri poterono sbarcare. Scendendo la passerella, Giovanni sentì nel suo spirito la prima emozione di quel paese nuovo, dove avrebbe dovuto trascorrere tanto tempo, ma, fra il caldo e le presentazioni, presto avvertì il clima favorevole alla nostalgia. Il deputato aveva modi un po' bruschi e due occhi chiari e freddi che guardavano dritto. La signora, invece, era molto gentile.

Dopo due chiacchiere evasive e inconcludenti, venne deciso di andare subito a Perth. La comitiva girò un po' per la città e, verso mezzogiorno, ormai sfinita si recò a pranzo.

Prati era un bell'uomo, e sopra tutto c'era nei suoi modi, nel suo parlare un tale senso di sicurezza e al contempo di indifferenza, che rivelavano in lui, a prima vista, un capo.

Gli uomini sono di regola un po' ottusi, ma le donne certe cose le sentono subito. Nelli, che fin dal primo momento s'era messa in gringolo, lo scattava d'occhiate voraci, tanto che Fred e Giovanni dovettero intervenire per convincerla a smettere di far la civetta, perché la signora se n'era accorta, ed appariva manifestato che era molto seccata. Andò a finire che la ragazza si arrabbiò e, appena finito il pranzo, volle che Fred la accompagnasse a bordo, con la scusa di aver bisogno di riposarsi dopo la levata mattutina.

Poi che i due se ne furono andati, il deputato si rivolse a Giovanni:

— Così, voi siete venuto per fare il compratore di lana?

— Almeno spero, — egli rispose: — ho una lettera di presentazione, che parla di me in termini molto lusinghieri; meglio, in realtà, di quanto io meriti.

— Non avete un contratto?

— No, — disse il ragazzo.

— E aperta la lettera?

— Sì.

— Fatemela vedere.

Allungò una mano e press la busta che l'altro gli porgeva. Lesse con aria indifferente e quindi ripiegò il foglio con una smorfia, spingendolo in fuori le labbra.

— E non avete altro? — chiese, restituendo le carte.

— No, — rispose Giovanni.

— Lettere di presentazione... Già, queste costano poco. Ne ho viste tante da quando son qui. Sapete a che cosa servono queste belle credenziali?... No? Ve lo dirò io, allora, un bell'inizio a pranzo, la promessa di fare il possibile per aiutarvi... e poi, dopo qualche giorno, la comunicazione che i tempi son tristi e che non c'è niente da fare... Tutte le scuse son buone!

Il ragazzo lo guardò stupefatto. — Allora, son venuto qui per niente

Ecco, — disse lui lentamente, — non voglio dire che siate venuto qui proprio per niente. Mi piace parlar chiaro: ho visto troppi italiani del vostro stampo sbarcare come conquistatori, e poi ridurli vergognosi ed avviliti a Griffith alla raccolta dei piessili... E anche mio dovere mettervi davanti la realtà, perché è appunto la gente che come voi ha, o crede di avere, una cultura, la quale è portata ad illudersi di riscattare l'oro per le strade. Invece, è proprio l'inverso, perché è particolarmente per voi che la vita si presenta più dura. In Australia c'è da fare, questo è vero, ma per gli italiani vi è poca scelta, e da per tutto si tratta di lavoro manuale. Il mestiere meno pesante è ancora quello della raccolta dei piessili... Io sono qui per aiutare e dirigere i nostri immigranti, ma preferisco mi arrivino mille autentici lavoratori in una sola spedizione che dieci uomini della vostra classe; non si sa proprio che farne.

Alberto! — protestò la signora, — sei davvero poco gentile.

— E perché devo esser gentile? Per fargli del male? — disse lui stringendosi nelle spalle.

Giovanni, certo, doveva sembrare molto avvilito perché anche Bellini intervenisse per cercare di fargli coraggio.

— Se non riesci a concludere a Melbourne, vieni a Sydney: può darsi che là si trovi qualcosa.

— Che cosa volete trovare? — disse il deputato. — Sapete benissimo com'è la situazione: canna da zucchero... miniera... piessili... o, peggio ancora, il bosco. No, no, — disse, volgendosi verso il giovanotto — provate ad andare a Melbourne: può darsi che voi siate fortunato... Capite? — soggiunse poi con tono improvvisamente paterno, — voglio solo evitarvi una delusione.

Giovanni, in realtà, non era affatto avvilito, era semplicemente seccato perché Prati non aveva capito subito che egli si sentiva differente dagli altri. Invero, gli importava poco fare il compratore di lana o il braccante: quello che gli importava era di restare in Australia in un modo o nell'altro. E ciò che doveva dire gli si presentò subito alla mente.

— Mi pare che ci sia un sistema molto semplice per evitare tutte queste delusioni: andare direttamente a Griffith alla raccolta dei piessili.

Bellini e la signora si misero a ridere, ma il deputato restò serio e lo guardò con curiosità: sembrava volesse scrutare il suo animo.

— Bravo! Mi piace, — disse dopo una breve pausa. — Però, adesso dovete andare a Melbourne... Piuttosto, nel caso che la lettera non vi serva, prima di fare qualche sciocchezza, scrivitemi. Per ora non è il caso di parlarne, ma sono in attesa di un nuovo incarico da Roma per il quale mi occorrerà un segretario: voi potreste andar bene.

C'erano tanta franchezza e tanta sincerità nel suo dire, che Giovanni ebbe

la sensazione di aver trovato un appoggio che non doveva perdere; e, sopra tutto, egli sentiva qualche cosa di indefinito che inconsciamente lo attirava verso di lui.

— Se mi fermassi qui... — egli chiese... — non potreste trovarmi qualcosa da fare subito? Qualcosa così...

— Che volete fare, ragazzo mio, con quei capelli impomatati e quelle mani da sennò?... Andare nell'interno al taglio dei bacchi?... No! un mestiere per voi: scopercate subito o vi lascerete la pelle, tirando il filo.

— Posso provare... — disse lui tristemente.

— Sentite... — ribatté l'altro... — se si finalmente di andare a coglier piselli, potrei consolarvi di provare, tutt'al più imparereste a bestemmiare in inglese; ma le bacco voi non resistete.

— Mi assicurate di trovarmi un posto?

— Non domandate chi non ha niente.

— Benissimo. Allora faccio una corsa fino al prosciutto, giro gli i baubi e mi fermo qui.

Prati corse di nuovo il giovane; poi gli batté una mano sulla spalla.

— Brava, perdo!

Il signore, che aveva tentato più volte di interrompere, approfittò della pausa e scappò: — Alberto sei matto? Perché vuoi rovinare questo povero figliuolo? [L'altro andò a Melbourne]

Egli si sorresse, borbottando... — Tu, sia zitta chi non capisci niente... — E tornò, compiaciuto, a voltarsi verso di lui.

Beellini scuoteva la testa, perplesso.

III

Tornarono tutti insieme a Freemans. Giovanni salì a bordo, impacò in fretta la sua roba e scariò i baubi. Ebbe un mucchio di noie con i doganieri, che non capivano la ragione di quello sbarco ritardato. Venne perquisito, e gli furono sequestrate perfino le ultime sigarette italiane che gli erano rimaste.

Egli vide partire il prosciutto senza rimpianti. Gli amici avventolavano i fazzoletti dal ponte, e Nelli gli mandava baci con la mano. All'ultimo momento, la ragazza comparsa per ritornare subito dopo con un foglio; ma fece una pallottola, che gettò sulla banchina. Giovanni corse a raccoglierla e la svolse con curiosità. C'era scritto parole: «Sei un matto, però ti invidio. Con un uomo com'è lui, sarei rimasta anch'io».

III

Due giorni dopo, lasciati i baubi a Perth, Giovanni scese da una stazioncina, circa duecento chilometri nell'interno, con un sacco da montagna sulle spalle e il fucile. Il delegato per l'immigrazione gli aveva dato un biglietto per un gruppo di abruzzesi, che lavoravano al taglio di un bosco.

Doveva fare altre quattordici miglia per arrivare a Beakshire Valley, la località dove era diretto, e poiché gli scavezza fare tutte le pidi, ricordando i consigli ricevuti, si recò al bar. Infatti, nel pomeriggio, il padrone trovò il modo di farlo salire su una vecchia Ford, che andava da quelle parti.

Smontò dalla macchina a due ore di strada dalla concessione, e avviato di buona lena, giunse così verso le sette e quaranta nell'ora.

Era talmente talpidato dal sole, dal caldo e dalla stanchezza che aveva perduto anche il gusto di godere di tutte quelle novità; ma, appena il proprietario gli ebbe mostrato un'altra collina di tume in distanza, che segnava la posizione del campo degli abruzzesi, egli si sentì di colpo rinvigorito e si mise a correre.

Gli uomini, di ritorno dal lavoro, stavano mangiando, ridenti davanti alle tende.

— Ohé! italiani! — gridò da lontano.

Egli vide il piccolo gruppo agitati; poi una voce ripose: — Ohééé!

Due o tre gli andarono incontro, e gli fecero un mucchio di domande e di feste. Gli dimenticò dal tutto gli ultimi chilometri nella polvere della pista, il peso della roba e la fame che gli moriva le viscere. Però gli mancò il coraggio di esporre direttamente la causa che lo aveva spinto fin lì. Quelli avevano trovato l'aria di gente che lavorava sul serio.

— Mio una lettera del signor Prati, disse Giovanni... — Chi di voi l'ha il capo? Gli abruzzesi si guardarono l'un l'altro, poi uno disse: — Pui darle a lui che è il più vecchio... — e gli indicò l'uomo.

Questi prese la lettera, la aprse, e si mise in disparte a leggere. Gli altri, intanto, fecero al nuovo arrivato un mucchio di canguro allasso e patate fritte, così, occupato a mangiare, egli rispondeva a gesti e a monosillabi alle loro domande.

Shoocconellang, Giovanni teneva d'occhio l'uomo che leggeva, compilando le parole e muovendo le labbra: improvvisamente lo vide fare una specie di scatto. Poi il vecchio lo fissò un istante con aria di profonda meraviglia, e venne lentamente verso di lui, grattandosi la testa.

— Ma... che cosa sei venuto a fare qui?

— Non hai letto?

— Sapete? — disse lui, rivolto al vecchio, — è venuto per lavorare con noi... Non parli, ma tutti lo sanno. Il mio amico, il ragazzo, abbassò il capo e posò il pezzo di canguro su una cassa, sentiva venti occhi fissi su di lui, che lo scrutavano. Gli parve che il silenzio durasse eterno.

Finalmente una voce disse: — Noi lavoriamo a contratto... Tu, hai mai lavorato?

— Rispose, sempre a testa bassa, — E to la testa di lavoro?

Non vi era alcuna ironia nella domanda, ma piuttosto della pietà per lui, che aveva apparito come un uomo nuovo a quella vita, e forse anche un po' di dispiacere per la parte dei loro soldi che sarebbe finita nelle sue tasche. Giovanni sentiva pieno di vergogna, e tanto per dir qualcosa, propose che gli venisse assegnata metà della loro quota individuale, assicurandosi che avrebbe fatto la sua meglio per guadagnare il suo pezzo di canguro di protezione, ma il ragazzo si mostrò irremovibile, e l'accordo fu raggiunto così.

Gli abruzzesi avevano un contratto di sboscamento di mille acri, e il taglio del piante era già in gran parte compiuto. Davanti all'accampamento, posto su un lieve pendio era un'immensa distesa di alberi abbattuti con i rami che si levavano al cielo. Una parte della squadra stava ammassando tutta quella legna in grandi cataste per bruciarla, e il ragazzo fu destinato a questo lavoro.

Il ragazzo aveva visto alle sette e quaranta, e salvo un paio di interruzioni a mezzogiorno, durava fino al crepuscolo. In realtà era un po' troppo per le possibilità fisiche di Giovanni, tanto più che egli metteva nel lavoro tutta la buona volontà per non sfigurare eccessivamente in confronto dei compagni.

Egli pensò subito che doveva tornare a casa, dopo un paio di giorni, disse agli abruzzesi che si mangiava molto male e che se avesse lasciato fare a lui ci sarebbe stata una bella differenza. I suoi compagni erano anime semplici, e gli credettero.

Se lui non possedeva, in realtà, alcuno speciale talento culinario, ma fin da bambino aveva sempre avuto passione di bazzicare in cucina, e un po' di farina gli era rimasta addosso. Tuttavia, il problema di far bella figura non era molto semplice, poiché quella gente, sebbene di gusti e di bisogni elementari, si preoccupava sempre tutto di fare la massima economia. Le provviste erano costituite da pane, spaghetti, cipolle, patate, e grasso di bue per condimento. Gli spaghetti, per esempio, li coccavano nell'acqua con un po' di sale e una cipolla, e ciò costituiva la minestrina.

Di carne, non c'era altro che la selvaggina presa alla domenica; e allora erano orgie: facevano la zuppa con la coda di cinghio, il fegato fritto e l'arrosto

sulla brace, tutti avevano un tale desiderio e un tale bisogno di carne che mangiavano in un pasto un cinghio di venti chili. E, invece, dopo una settimana di pane e cipolla con la famigerata minestrina di spaghetti, era logico che fossero assati di sentire sotto i denti un cibo un po' differente.

Fra le diverse specie di selvaggina, oltre ai cinghii, c'erano conigli e molti uccelli, tutti più o meno commestibili ad eccezione dei pappagalì, i quali puzzavano talmente di collina che anche i cani non si toccavano più di settimana del loro uso; e non mangiarli; un vero peccato, perché erano abbondantissimi.

Alla domenica sera, quando la caccia era stata fortunata, infilavano gli uccelli su una bacchetta, e gli uomini si davano il turno a girarle davanti al fuoco.

L'arrosto, ben condito con grasso di bue, era un ottimo cibo.

Giovanni pensava che se non fosse stato per quella frenesia di lavoro che li prendeva tutti, volenti o nolenti, avrebbe potuto condurre una magnifica vita.

Il pane, le altre provviste venivano distribuite nelle prime ore della settimana dal padrone, il quale andava a fare gli acquisti a Moore, il piccolo centro dove c'era la stazione ferroviaria, un magazzino generale e il bar.

Appena assunsa la carica di cuoco, il ragazzo riuscì a convincere i soci ad includere burro, uova e farina nella lista della prossime spese.

IV

Al lavoro di bruciare Giovanni si era assuefatto abbastanza facilmente, e in fondo era contento, perché aveva sempre avuto la convinzione che studiare non gli avrebbe mai servito a nulla. Ma, quando anche il suo gruppo dovette unirsi ad altri per finire il taglio del bosco, egli ebbe un brutto risveglio.

Sebbene si fosse un po' esercitato con la scure, cercando di far tesoro dei consigli ricevuti, le sue possibilità sul terreno pratico si rivelarono del tutto insufficienti. Ciò dovette essere dato per fatto, e nelle prime ore egli pestò come un cane, sperando di poter imparare qualche cosa di più.

C'erano molti cespugli, ma qua e là si elevavano eucalipti altissimi, che a stento una persona poteva abbracciare. Quando le piante erano così grosse, gli uomini si affrettavano a dare alla bisogna, e una parte si dedicava a tagliare, mentre un certo ritmo: un colpo l'uno e un colpo l'altro, a tempo di lavoro lento, ma per Giovanni, nel pomeriggio, esso era sempre troppo veloce. L'accetta era diventata più forte di lui: lo tirava da una parte e dall'altra e si adattava a dare dove voleva. Il lavoro era pratica, nullo. Egli non voleva arrangersi, ma poi dovette dar retta al vecchio Saraceni, che gli disse di limitarsi a tagliare i cespugli.

Alla sera, la superficie delle sue palme era equamente suddivisa fra piaghe e vecchie, e il mattino seguente egli dovette restare all'accampamento, perché non avrebbe potuto lavorare nemmeno con le mani fasciate.

Per occupare la giornata, il ragazzo andò nel giro col fucile nel bosco, e ebbe la fortuna di trovare l'indaco con tre conigli. Il giorno seguente, il mattino seguente, Ne fu davvero contento, perché così poteva ricompensare i compagni, che avevano rifiutato la proposta di trattenerli la sua quota di quella giornata.

Difatti, quando alla sera gli abruzzesi tornarono al lavoro e videro il giovane volare infilato su un palo, arretrate davanti al fuoco, gli fecero un monte di complimenti, e lui si sentì la coscienza a posto.

Dieci giorni dopo, aveva dei cilli monumentali.

V

Una mattina, di buona'era, venne al campo il padrone; chiamò Giovanni e gli disse di andare con lui per cercare una vacca che si era smarrita nel bosco.

Era un vecchio scrozzo, alto, magrissimo. Portava quegli occhiali a stanghe, e gli occhi erano così piccoli che si univa con quelli del vicino. Giovanni aveva fatto il collo erano tutta una ruga dalla vecchiezza e dal sole. Indossava certi calzoni di tela lurchina, che gli arrivavano fin quasi sotto le ascelle, e aveva un paio di scarpe di cuoio sfacciate dall'usura.

Il padrone, che era un vecchio, gli disse di andare a cercare una vacca, e un capo strascinato e le mani incrociate dietro la schiena. Nell'interno era un tipo che gli piaceva per i suoi silenzi e la sua rusticità.

Si avviarono verso l'abitazione. La casa era costruita in legno: una scatola comparsa nel mezzo del bosco, con un cancello di legno, e una scala di legno, e la moglie e un bambino di otto anni. Davanti c'era una specie di veranda aperta, e poco distante, una piccola tettoia dove stavano i carri e gli attrezzi al riparo del sole.

Appena furono arrivati, più a segni che a parole, il vecchio gli disse di prender fuori un carro a due ruote e di attaccare il cavallo che stava già legato a un palo. E senza notare le sue facce, entrò nella casetta.

A Giovanni non era mai accaduto di dover attaccare un cavallo, ed egli aveva un'idea molto vaga del modo di compiere l'operazione. Tuttavia si lanciò con fede nel compito, cercando di collezionare tutti i suoi ricordi del tempo passato in campagna.

Le sue mani si sollevarono poco dopo con alcuni sacchi sotto il braccio e il butto sul carretto.

L'altro, intanto, perduto dalla sua illusione, aveva fatto soltanto una confusione indesiderabile dei finimenti. Il vecchio guardò, e senza dir parola, si mise all'opera in un minuto l'attacco fu pronto e partì.

Il ragazzo si sentiva pieno di vergogna e non aveva parlato; il vecchio, da parte sua, continuava a star sordo, masticando la pipa e inviando a destra e a sinistra i compagni, che l'altro invidiava. Dopo una decina di minuti si accorse che l'altro non parlava, e chiese: «Ma che ti succede? Non vedi i sacchi? La scrozza si voltò verso di lui, guardandolo da sotto gli occhiali.

«Giovanni?», Sono per il sale... — E si rinchiuse nel suo silenzio. «Giovanni?», fece un altro tentativo. «E va' vacca?». «La vacca è da quelle parti... Ho già seguito la traccia ieri sera...».

Non vera nulla da fare. Il giovane si rassegnò ad aspettare che parlasse gli avvenimenti.

Andavano così da mezz'ora, seguendo il dondolo del carretto, quando gli parve di udire in distanza un belar forte di pecore. Egli chiese allora allo scrozzo che cosa si trattasse; ma questi era un po' sordo e non aveva sentito niente. Giovanni non seppe più che fare, e si trincerò in inglese il verbo balare, e disse:

«Le pecore fanno bee».

Il vecchio lo guardò sorpreso; poi ammise con condiscendenza: «... e fece con il capo un cenno affermativo.

Proseguendo, i belati divennero più forti, e lui li udì. Allora si volse verso il ragazzo e indicò col dito la direzione della quale provenivano.

«Sì...», disse questi... — era appunto ciò che volevo chiedervi. «Questi'imbelle della natura, qui vicino se n'è andato da oltre un mese e ha pregato di dar qualche occhiata alla pompa a vapore, ma io ho tante cose da fare: non posso andar sempre a vedere se le sue pecore crepano!».

«Perché belano così?».

«Si vede che la pompa non funziona».

Abbandonata la strada, si inoltrarono per una pista, che attraverso il bosco portava all'abitazione, una baracca cadente, nella quale numerosi pezzi di lattice appesi alle pareti costituivano i vetri mancanti.

Passarono oltre, e arrivarono al posto. Uno spettacolo pietoso strinse il cuore di Giovanni: dentro il luogo habbeverato c'erano tre pecore morte, vicine a muovere irridite; altre ancora, adriate per terra, si muovevano appena, e un fucile lanciato verso la loro bocca contornata di schiuma disseccata; in un altro, un miglio di animali andavano qua e là belando in tutte le direzioni.

(Continua)

ARTURO TANUSO

LA PRIMA OLIVA È ORO...



L'olivo è una delle ricchezze agricole del nostro Paese. Chiunque attraversi le varie regioni vede come nelle zone di collina l'albero dalle argente foglie e i suoi rami carichi di piccoli frutti verdi. In Toscana più che altrove l'olivo è particolarmente abbondante e a tutti è nota la leggerezza, squisita, vellutata trasparenza dell'olio che se ne ricava. Queste nostre fotografie ci portano appunto in una fattoria toscana nella stagione in cui si procede al raccolto delle olive. (Foto Biagini)

PAGINA DEL CINEMA



Guardate quanta grazia e quanta deliziosa civetteria sono in questa Ginevra interpretata da Clara Chamal nel film « La Cena delle Beffe » realizzato da Alessandro Blasetti. (Foto Pirelli). - Sotto, da sinistra: una scena di « C'è un fantasma nel castello », film girato su un originale soggetto di Vittorio Metz con la regia di Simonetti. (Foto Pirelli). - Renzo Ricci e Mariella Lotti in una scena di « Tarbamento », film tratto dalla commedia omonima di Guido Cantini con la regia di Guido Virgome. (Foto Vaselli).





La celebrazione del quarantennio di lavoro di Giovanni Morrelli in occasione del quale i Laboratori di Ricerche Scientifiche della Carlo Erba, da lui creati per primo in Italia nel campo chimico farmaceutico, sono stati dedicati al suo nome. - Le Autorità mentre parla il Senatore Innocenzo Cappa.



L'Ecc. Bonino, Accademico d'Italia, esalta le realizzazioni industriali di Giovanni Morrelli.

L'ISTITUTO GIOVANNI MORSELLI PER RICERCHE CHIMICHE E BIOLOGICHE

L'ASSOLUTA necessità per la grande Industria Chimico Farmaceutica di poter disporre di Laboratori propri di ricerche scientifiche fu profondamente sentita da Giovanni Morrelli, il cui nome è indissolubilmente legato alla successione in questo quarantennio della S. A. Carlo Erba ed infatti, dopo averne realizzata la istituzione presso la propria azienda - la prima in Italia nel campo chimico farmaceutico ad esserne dotata - si fece paladino tenutosi nel 1938 a Venezia. Venne infatti allora annunziato che l'industria Chimico Farmaceutica per la natura stessa della propria attività si trova di concesso ha la possibilità di indicare particolari direttive per indagini che possono rivestire speciale interesse e condurre a risultati pratici di notevole importanza. Né è possibile ammettere che questo compito possa essere assolto dai Laboratori universitari i quali debbono soprattutto rispondere ad una funzione



L'Ecc. Tiengo, Prefetto di Milano, e l'Ecc. De Capitani D'Arzago, Ministro di Stato, con Giovanni Morselli.

didattica ed il cui campo di attività riguarda in genere ricerche aventi carattere di scienza pura. Donde la conclusione che un grande organismo industriale chimico farmaceutico, attrezzato con criteri moderni deve avere a disposizione dei Laboratori propri di Ricerche Chimiche e Biologiche a cui affidare questi controlli e quelle particolari indagini che rappresentano un fondamento essenziale della propria attività.

Se Carlo Erba ebbe il merito di fondare il primo ospedale per la fabbricazione dei prodotti medicinali, intuendo fin dagli inizi quali potevano essere gli sviluppi a cui era destinata l'industria chimico farmaceutica italiana, Giovanni Morselli, di lui erede spirituale, seppe continuare l'opera già avviata imprimendo ad essa il profondo solco della sua personalità. A lui quindi il merito di avere voluto fra l'altro questi Laboratori di Ricerche Scientifiche modernamente attrezzati e assistiti da scienziati, da chimici, da medici di particolare valore. Il controllo dei farmaci di azione più sensibile che trascende talvolta il mezzo chimico per entrare nel campo della biologia e della farmacologia, trova nei Laboratori di Ricerche Scientifiche, oggi a lui intitolati, più ampi sviluppi, non solo, ma nelle due sezioni che ne costituiscono l'insieme, (quella per ricerche chimiche e quella per studi e ricerche biologiche) i nuovi problemi della farmacologia sono investigati con la necessaria larghezza di mezzi e di concezione.

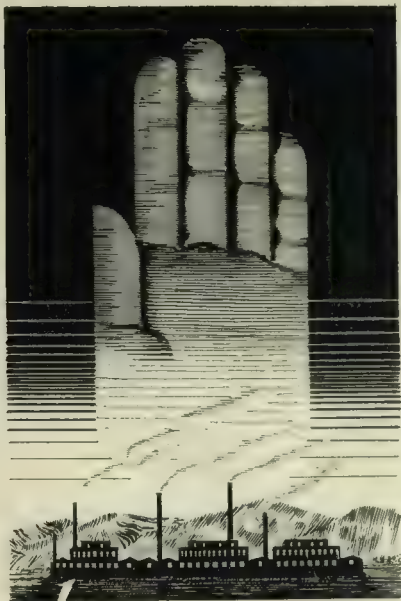
Si comprende quindi in quale clima di entusiasmo e di affettuosità la Carlo Erba abbia voluto celebrare il 19 corrente alla presenza di un larghissimo stuolo di alte autorità appositamente convenute il quarantennio di lavoro del suo Consigliere Delegato al cui nome il Consiglio di Amministrazione volle fossero dedicati i propri Laboratori Scientifici ed il cui complesso assume pertanto da oggi il nome di Istituto Giovanni Morselli per Ricerche Chimiche e Biologiche.



Uno dei Laboratori di Ricerche Chimiche dell'Istituto Giovanni Morselli.



Giovanni Morselli parla dello sviluppo industriale della Carlo Erba.



Lavorato a mano

Fra la mano e la macchina vi è l'incolmabile abisso dell'intelligenza e della vita. La mano non riproduce ma crea, lasciando sempre una indefinibile ma vitale traccia nel suo operato. Il cappello Barbisio, lavorato a mano, deve i suoi inconfondibili caratteri materiali ed estetici alla insostituibile abilità della mano, che attraverso l'esperienza di quattro generazioni gli ha creato una linea ed una perfezione.



• un nome • una marca • una garanzia

**ANISINA
VERI**

**CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA**

**PER LIQUORE TRADIZIONE
INFUSO SIN DAL 1830**

VALSTAR

**IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI**

*L'illustrazione (italiana) è stampata su carta forata dalla S. A. Ufficio Vendita Pettinato - Milano
Fotolaboratori Alfieri & Locorot*

BAROLO

OPERA PIA

*9.10 da 100
2.10 da 50*

S. A. Vini Cantine del Piemonte
via Opera Pia BAROLO
ALBA (CN) 12010

(Continuazione. Cinema)

Teatri della Tisiana.
Interprete principale
sarà il tenore Fer-
ruccio Tagliavini, il
quale canterà musi-
che di Giordano, Do-
nizetti, Mascagni, e-
seguita da un com-
plesso orchestrale e
corale di prim'ordi-
ne diretto dal mas-
tro Luigi Ricci, con
la partecipazione del
soprano Pia Tisiana,
e due canzoni
espressamente com-
poste, «Voglio vivere
così» di Manlio e
«D'anzi» di «Tu non mi
lascierai» di Caldè-
ri e D'Anzi. Accanto
agirà un gruppo di
attori tra i migliori
del nostro schermo
e del Teatro.

«A Cinecittà ferve
la lavorazione del
film Il mercante di
schiavi prodotto dal-
la «Colossus Film».
La sceneggiatura di
questo interessante
lavoro è dovuta ai
noti commedianti
Giuseppe Manzoni, G. V.
Lodovisi e al regista
D. Colletti. Il film
sarà le drammatici
vicende di un
giovane mercante di
schiavi che, in una
delle periodiche razi-
ze nelle terre d'occi-
dente, s'innamora di
una selvaggia isolana
e per lei abbandona
l'avventurosa vita ri-
tornando alla patria
fronziata. È il dramma
di un fuori legge
redento dall'amore
attraverso mille for-
ze che vince.
La interpretazione è af-
fidata agli attori E-
rno Pomeroy, An-
nette Bach, Mara
Ciklova, Elena Za-
reschi, Dino Di Du-
rio, Augusto Di Gio-
vanni, Guido Morici
ed Ernesto Bianchi.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

«Allo stato in cui
sono ormai le cose,
vale a dire il per-
sonamento consegui-
to brillantemente in
tutti i particolari,
consentono di preve-
dere per il metano
non solo vita in que-
sti tempi di scarsità
degli altri carburanti
bensì ottima affe-
razione anche per il
dopoguerra: si può
ben dire che si tratta
di un'industria
che ha benissimo
sorpassato il suo pe-
riodo di orientamen-
to e di avviamento,
cosicché sempre vi
saranno applicazioni
pratiche ed interes-
santi per lo sfrutta-
mento di questo gas
carburante del qua-
le in Italia si inten-
sificano ogni giorno
le ricerche e la
produzione.

Tra i vantaggi tecnici
di questo gas è da
annoverare il suo buon potere
calorifico (pule 13.000 calorie per chilo)
ma soprattutto esso si fa prendere
in ottima considerazione
per il suo abbastanza
elevato «numero di ottan-
ni» che si traduce pra-
ticamente nell'attitudine
a sopportare dei rapporti
di compressione maggio-
ri di quelli che si po-
ssono adottare nei comu-
ni motori a benzina, ciò
che dà il vantaggio di un

La delicata bellezza...

*... delle farfalle è tutta in quell'im-
pabile polvere variopinta che ricopre le
loro sottili ali. La Cipria Gibbo, la quale
aderisce perfettamente ed uniformemente
alla pelle del volto ed è presentata in
otto moderne tonalità di colore, costi-
tuisce il tocco finale apportato alla vo-
stra grazia ed alla vostra personalità.*

*Giornalista Ivano
Bellezza Buona Italiana*

Cipria

**IBBS
MILANO**

963

un Rabarbaro Bergia

TORINO dal 1870 il migliore

trasportato (ed il suo
è un valore non cer-
to trascurabile) a
scopo dell'auto
utile, è quindi logico
che nell'ambiente
tecnico di cui sia im-
posto lo studio della
possibilità di addive-
nire, al trasporto ed
all'alimentazione con
metano liquido, il
che significherebbe
com'è facilissimo ai-
giutare il raggiungi-
mento di quella co-
modità che farebbe
di questo gas un car-
burante eccellente e
pratico sotto tutti gli
aspetti. Naturalmente
proprio da noi, in
Italia, si sono con-
dotte queste prove di
carattere sperimenta-
le e pratico ed ora
diremo di esse qual-
che cosa. Anzitutto
si sappia che il me-
tano sa liquefare alla
temperatura di 160
gradi sotto zero, rag-
giungendo il peso
specifico di 0,415 (contro
quello medio di
0,720 della benzina)
ed il primo proble-
ma che si affaccia è
quello della possibi-
lità di conservare il
metano allo stato li-
quido. Datti certi
consentimento di dire
essendo pacifica la
necessità di adope-
rare speciali serbatoi
tipo thermos, non es-
sendo possibile, cer-
to, usare recipienti
qualsiasi come per la
benzina che per
una capacità di 300
litri, il peso del re-
cipiente adatto è al-
l'incirca di 180 chili,
ovvia uniformemente
di kg. 1,8 per ogni
cubic centimetro di
gas trasportato, dato ap-
punto che tali 300 litri
peserebbero 216
chili, vediamone il
confronto con i comuni
bombole. Queste pe-
sano, per la capacità
di 16 metri cubi di
gas compresso a 220
atmosfera, sui 963
chili e dal calcolo che
qui omettiamo) ne
scende un aggravio
militare di circa 5
chilogrammi per ogni
chilo di metano. Si
vede dunque che vi
sarebbe sempre la
convenienza di ado-
perare metano liquido
al posto di quello
compressato. Così stan-
do le cose, nulla si
avrebbe stabilito la
convenienza del nuo-
vo sistema, tutti gli
enti interessati si oc-
cupano di trovare
una soluzione adatta
al raggiungimento
della conservazione
del metano liqui-
do. In recipienti costruiti
come normali ther-
mos, il gas si esau-
rirebbe in circa 150
ore, mentre ove si
facesse uso di reci-
pianti ancora più
leggieri, più ingombranti,
più pesanti ed
anche più costosi, co-
sterebbe anche essere
quadruplicato e per-
ciò si conclude che la questione potrà
essere ben risolta ma
non ancora per scendere
nel campo dell'auto-
mobilità (il quale
controllava quindi, po-
nale, ad avere le sue
bombole sotto pressione)
bensì a favore di una
società attrezzata an-
zitutto per manipolare il
metano gassoso — ma
richiede un po' più di

migliore rendimento del ciclo termico
(minor consumo di carburante) e di una
più elevata potenza a parità di nume-
ro di giri e di cilindrata. Se un di-
fetto vi può essere — pur se difetto

può essere, questo, chiamato — nell'a-
limentazione del metano, esso è dato
dal fastidio delle bombole ad alta pres-
sione, per l'eccessivo peso (e costo) di
tale materiale che viene in sostanza

più essere, questo, chiamato — nell'a-
limentazione del metano, esso è dato
dal fastidio delle bombole ad alta pres-
sione, per l'eccessivo peso (e costo) di
tale materiale che viene in sostanza



venne appunto curato dai medici della Scuola Salernitana.

Il Massimario di codesta Scuola fu per lunghissimo tempo il libro classico della medicina di tutto il mondo e migliaia e migliaia di medici lo impararono a memoria tanto che se ne contano oltre trecento edizioni ed un numero grande di traduzioni in quasi tutte le lingue conosciute.

Voce stentorea, di dove viene questo aggettivo? Da Cicerone che è nome greco di un personaggio della Iliade di Omero. Questo personaggio sapeva emettere un grido così acuto che si faceva sentire come quello di cinquanta uomini messi assieme.

Quale la miniera più alta del mondo? È una piccola, ma stichissima miniera di zolfo che si trova sul cono del vulcano spento Aianconquich, nel Cile, presso il confine boliviano, miniera a sessantametri d'altezza.

Per giungervi bisogna recarsi in treno alla stazione di Ollague, sul confine cileno. In una conca salina, spoglia d'ogni vegetazione, che si trova a 3700 metri d'altezza. Da questa ciliadina, che costituisce la base di rifornimento dei minatori, si sale al vulcano dove trovatisi la miniera.

Et ad hic et ab hoc quae i Chierchierico. Raccolta di amentia, curiosità, varietà d'ogni genere in parecchi volumi di Americo Spavallati. Questo titolo venne dall'autore dedotto dai seguenti versi onomatopoeici: Quando con-venivano, Donatilla, Sy-billa, Drusilla; sermones facturi et ab hic et ab hoc et ab illa.

Il canto fermo gregoriano, detto anche canto piano, è il canto della Chiesa Cristiana. È opinione che in esso rivivano le melodie dei tempi davidici, altre furono ispirate dalla nuova legge altre infine nascono in seno alla Chiesa stessa.

Questo canto è detto gregoriano perché nel secolo VI San Gregorio lo coordinò e ne compì le lacune.

Chi fu l'inventore dell'imperativo categorico? Non è giusto parlare d'invenzione. La locuzione imperativo categorico venne usata da Kant per indicare la legge morale che comanda o proibisce all'uomo di ogni considerazione di utile o di piacere. Essa si potrebbe così sintetizzare: «Opera unicamente secondo quella massima per la quale tu puoi nello stesso tempo volere che essa divenga legge universale». Si dice talora nell'uso comune a fuori di ogni senso metafisico, imperativo categorico per ordine assoluto, condizione che non si può trascurare.

Non dimenticate

che le cassette "brindate Gancia", oltre alle sei bottiglie dell'ottimo spumante Riserva Reale, o Riserva 1931 (abbarbe rosse), contengono un Buono-premio che vi dà diritto a ricevere un magnifico dono a vostra scelta ed a concorrere all'estrazione a sorte di un premio di L. 25.000 e del Superpremio Gancia:

**LIRE
100.000
IN UNA CASSETTA**



Nella scelta del regalo, la preoccupazione di chi dona, è quella di inthure i desideri e le preferenze delle persone che ricevono il dono.

Non vi è che un modo per risolvere in maniera felice l'arduo problema: regalare una cassetta "brindate Gancia". Otterrete TRE DONI IN UNO e certamente tutti graditi.

brindate
Gancia

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 12
TENDE COLONIALI
MATERIALE PER ATTENDAMENTO

Le donne esigenti
prendono una o due compresse di
GARDAN
contro i dolori
mestruali, mal di testa, dolori mensili, ecc.

Autor, R. Prel. Milano - N 26599 - VIII

NOVITÀ GARZANTI

Romanzi della "Vespa,"

JOSÉ EUSTASIO RIVERA

LA VORAGINE

Un libro d'amore e di morte. Comincia, come la famosissima storia inventata dall'abate Prévost, con l'avventurosa fuga di due giovani verso l'ignoto. Ma se, nel narrare le vicende di Manon Lescaut, il Prévost accenna di maniera ai deserti di un'America che gli era ignota, qui lo scrittore colombiano dipinge con l'insuperabile evidenza della verità, un ambiente conosciuto per esperienza: l'inferno dei raccoglitori di caucciù, il dominio dei negrieri del nostro secolo, l'orrore degli schiavi inghiottiti e consumati nella verde voragine della foresta vergine. Questa lucida visione dantesca assume talvolta nel romanzo le fosche tinte di una mostruosa allucinazione. Protagonista è un poeta, violento e dissoluto, capace di delitti e di nobili atti di gentilezza, entusiasta e debole, pronto alle castiverie e ai rimorsi, personaggio strano, ma sinceramente umano, che trascinato dalla gelosia non esita a percorrere pianure e foreste, ove ad ogni passo può incontrare la morte in agguato. Parallela alla sua storia altre vicende si svolgono di uomini che per fuggire gli orrori della civiltà, o per inseguire la lusinga della ricchezza, si sono smarriti in un ambiente di spaventosi delitti. Ma con ciò il romanzo non ha mai i caratteri del volgare libro di avventure. È un libro di anime in pena: un'opera d'arte segnata dal genio di uno scrittore con l'impronta originale della più alta nobiltà.

Prezzo netto LIRE VENTI

Di imminente pubblicazione

BRUNO CORRA

SCANDALO IN PROVINCIA

Con Scandalo in provincia il popolare autore di Alta società e di Irene, primo premio di bellezza ha scritto senza dubbio il suo romanzo più bello. La storia di Norina Centi, questa peccatrice deliziosa alla quale una fatalità ora drammatica ora burlesca sbarra in via della redenzione, si è evidentemente nutrita della più calda simpatia dell'autore. Il problema della convivenza amorosa appare qui illuminato, nelle crisi rivelatrici della gelosia e della disistima, con un incalzante vigore di notazioni essenziali, sino alle estreme conseguenze.



Imminente il capolavoro di Caltrini

LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA

In questo romanzo dell'insigne autore di «Seginin» si intrecciano l'avventura e il dramma, l'eroismo e l'amore come in un enico poema cavalleresco.

Volume di 520 pagine. Rilegato Lire 40 netto

I PIÙ BELI LIBRI PER RAGAZZI
PER IL PROSSIMO NATALE!

ATTILIO GATTI **Novità**

SARANGA IL CACCIATORE

In-8° con 18 tavole a colori e in nero
Lire 20 netto

Dello stesso Autore:

SARANGA IL PIGMEO

In-8° con 2 tavole a colori e 8 in nero
del pittore ALDO CARPI Rilegato L. 25

ISOTTA GALEAZZI **Novità** QUESTI BAMBINI!

In-8° con 10 tavole fuori testo del pittore ROMANO ROMITI Lire 20 netto

BRUNO CICOGNANI VIA DELLA SAPIENZA

Novelle scelte per i ragazzi. In-8° Lire 15

MICHELE SAPONARO PRIMA DEL VOLO

Avventure di fanciulli che divennero uomini grandi
In-8° con illustrazioni del pittore A.R. TURO BONFANTI Lire 18 netto

FRANCESCO PERRI CAPITAN BAVASTRO

In-8° con l'illustr. di F. CODOGNATO
L. 18 netto

STRENNE GARZANTI

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Belarada (1)

TRISTEZZA

Ne la vana commedia de la vite
una parte ho pur lo col mio tormento,
ma, se debbo gior, chiudo il lamento
ne l'anima ferita.

E mi guardano, lieti spettatori,
quelli che, certo, il mio dolor non sanno,
quelli che, a ogni atto, forse rideranno
per riacclamarmi fuori!

D'una compagna, nel fulgor di luce,
lunghi palpiti e baci aveva sognato,
e, presso lei, la calma che l'usato
balle nonne conduce.

Quante lacrime invece e quanto pianto
ai margini degli occhi ho trattenuto,
quando, all'esile fibra, un duolo muto
sali dal cuore affranto!

Curvo, presso il suo labro, ho sempre atteso
tanto diletto di carezza lieve;
veniva su da lei la gola un arco breve,
nido d'amor, proteso.

Ma pur, nel fior di giovinezza, anch'io
ho dovuto vestirmi spesso a bruno,
ora che passan li anni ad uno ad uno,
ho di candor desto.

Di cedere a il quiete... Avevo sperato
che un solo abbraccio d'edera tenace,
il mio destino, ne la dolce pace,
m'avrebbe risparmiato.

Ma invece no... Mi scura e m'impara
tutto un groviglio viscido di serpi,
ed un viluppo d'intricati sterpi
mi stringe e mi tortura!

letica di Rimini

Enigma

SORELLE

Ci son quattro sorelle,
uguali di statura,
diverse per cultura,
una, la prima, bella tra le belle
sempre in lito tra loro per la bellezza,
che — femmine — si sa, seguita la moda,
anche se spesso portano la coda.

Speranza di aspar certo non hanno,
ma di questo posatoio non si danno,
ché mirano a un altro...

e, invece di sognare un buon partito,
partono, a turno, e vanno
— per così dire, un po' in villeggiatura —
del mondo in qualche sito.

Poi torneran cambiate.
Non brutte, no, e invecchiate,
ma sempre nuove (se non proprio belle),
queste quattro bisbetiche sorelle.

Alceo

Nello

Belarada incantata

AMORE A VENERE

Grazie al tuo saggio e accorto insegnamento,
vola la freccia or ratta come il vento.

Alceo

Zeppa (4-5)

S'JL MERCATO

Una partita di cotone.

Artifex

L'ORACOLO DI DELFO

I.M. - Trezura dell'Oracolo di Delfo dei penti sono frasi
costruite, il fanie di cuori manca del doppio soggetto e
il bisness è troppo tenue. Grazie, a ogni modo. Quanto
alla nota pubblicazione, cercherò di fare del mio meglio.
Saluti cordialissimi.

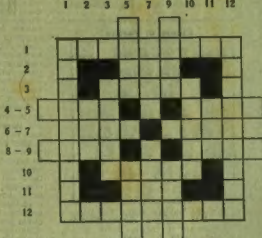
SOLUZIONI DEL N. 46

Quadrato sillabico: PA CA NA PA
CA NE STRI NO
NA STRI E RA
PA NO RA MA

1. Vano d'oro. — 2. Pericolo, periglio. — 3. Colta
Marta — Molta carta. — 4. Senenza, accezzenza. — 5. La
presa di Mucia.

CRUCIVERBA

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



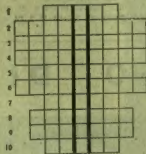
Orizzontali

1. Alegria il verso in poesia d'amore.
2. Gli splende in volto di salute il fiore.
3. Crudo il suo gel da frangente la spira.
4. Serio non ha questa regina sulente.
5. Lieti di fior si veste a primavera.
6. Gli strali acuti che Cupido avventa.
7. Le voci ebbri di canori accordi.
8. Scagliansi inerti a furibonda lotta.
9. Passa più volte col passar de l'anno.
10. Belle ondeggia come un al sul mare.
11. Nuzia è nel cielo di sereno azzurro.
12. Così è l'erbeta dal soave effluvio.

Verticali

1. Tedioso torna l'uniforme tono.
2. Ecco un signore del buon tempo antico.
3. Offre a l'infante l'alimento primo.
4. Il selvaggio, bonario brontolone.
5. Smussa le asprezze da l'alto verso.
6. E quanto lo scurla il pane di serpe.
7. Dolce melode dai precordi effonde.
8. Vittime spesso del vorace lupo.
9. Il breve viaggio che al diletto adduce.
10. Grato epigona dei fragranzi fiori.
11. Vita conobber col di sacrificio.
12. Con man pietose i miseri soccorro.

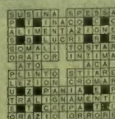
CASELLARIO



1. Un fallo femminile.
2. Contro corrente.
3. Messa all'aperto.
4. La prova della sottrazione.
5. Scopa di fante.
6. Protezione antirissa.
7. La prima comunione.
8. Fatto grande.
9. Le strettizie della vita.
10. Un tipo ricercato.

Il Bulgaro

SOLUZIONE DEL N. 46



a cura di Nello

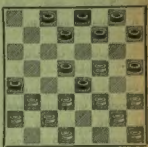
DAMA

PARTITA CON TIRO IN CONTROMOSSA

di Severino Zanoni (Venezia)

22.10-11.13; 23.20-18.19; 20.13-10.13; 27.22-13.17; 31.27-5.10(a); 18.13-8.16; 21.5-1.10; 23.21-5) 10.14; 27.23-12.16; 29.23-6) (Vedi diagramma) 14.19; 21.14-6.11; 15.6-2.27; 23.14-27.21; 21.10-18.20; 24.15-31.24 ecc. Il Nero vince.

a) Se 7.11, 18.19, 11.20, 22.15, 2.18, 21.12, 24.19, 24.19 è una buona continuazione; b) 27.23 a questo punto è preferibile perché se 30.14 (2.5 non è migliore) 22.18, 14.21, 30.18 ecc. Il Bianco trova il meglio.



c) mossa perdente. La corretta è 24.20-7.12(c); 29.23-3.7; 22.16-6.11; 15.6-2.11; 23.24-19.20; 22.23-14.19; 23.14-18.23; 18.13-11.18; 21.14-7.11; 14.7-1.11; 13.10-11.15; 10.6-13.20; 24.15-12.19; 6.5-23.32; 2.7-26.31; 26.31-17.28; 30.21-31.27; 21.18 patto. d) Le prece 22.13 o 23.14 cadono entrambe in trii diversi. Ecco: 1) 22.13-18.23; X-17.26; 30.21-4.11; ecc. Se 23.14-18.27; 30.23, 7.11, 14.7, 4.7 vince; e) 7.11, 21.18, 14.21, 23.7, 2.18, 22.15, 14.23, 22.19 ecc.; f) 18.11, 13.13, 26.22, 15.31, 22.9, 17.26, 30.21, 31.28 favorevole al Nero.

Severino Zanoni

PROBLEMI

N. 173 di Sandro Maccagni (Piacenza)



Il Bianco muove e vince in 3 mosse

N. 174 di Angelo Volpicelli (Roma)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 44

- N. 161 di P. Piasentini: 13.9; 18.14; 9.27; 24.22;
N. 162 di P. Dellaterra: 31.28; 11.6; 27.20; 4.7; 7.23;
N. 163 di V. Gentili: 23.19; 7.13; 12.16; 16.5; 3.19;
N. 164 di P. Piccoli: 34.30; 11.20; 6.11; 11.20; 20.19; 15.22.

CONCORSO PROBLEMISTICO

È indetto il VII Campionato del problema sotto la direzione dell'esperto Ranieri Foraboschi, Livorno, Via Indipendenza n. 6.

1 concorrenti dovranno inviare al direttore del Concorso un problema per ciascuno dei seguenti temi:

- 1° Problema di classe a) categ. I serie a) pag. 23.
 - 2° Problema di classe a) categ. III serie a) pag. 63, 68.
 - 3° Problema di classe a) categ. III serie c) pag. 63, 67.
 - 4° Problema di classe a) categ. III serie) pag. 67, 68, (vedi « La classificazione del problema » Casa Editrice Armando Gorlini, Via Varese n. 12, Milano - prezzo L. 7).
- I lavori devono pervenire al direttore del Concorso entro il 28 febbraio 1942-XX. Vincitore sarà l'autore che nel complesso otterrà la migliore classifica. Verranno premiati inoltre il secondo e il terzo classificato nonché il primo ed il secondo di ogni tema. Per l'invio dei lavori, i concorrenti devono attendersi alle norme vigenti o già applicate nei precedenti concorsi. L'elenco dei premi verrà pubblicato a suo tempo.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Bridge)



Il Bianco dà matto in 3 mosse

CARLO GOLDONI
E GLI SCACCHI

Per un episodio — rinfasciato — delle dimostrazioni dei poetati, una lettera di spediti da Venezia al primo di settembre mi arrivò stamattina. Un concoscente veneziano mi scriveva rimproverandomi garbatamente di non aver accettato l'invito che mi avrebbe dato la gioia di assistere alle rappresentazioni all'aperto del Ponte Fenetico di Goldoni e del *Mascherari* di Schiller.

Lasciato da parte i *Mascherari* che non mi servono in questa Venezia, mi servì invece quel Poeta Fenetico come punto di partenza per vivere un poco di qualche rievocazione in questa fedina arcaica di novembre, piovigginosa e scura.

CCCCXXXII. — Un questo giuridico, — Rispondo ad un quesito interessante le leggi del Birge, e considero questa una lista di un mio lettore come un felice indizio verso una concezione più esatta del nobile gioco che deve essere inteso come incedibile dalla legge che lo governano, anche se questa appaiono rigide e forse poco amichevoli.

Durante la distribuzione delle carte si verifica il caso seguente. Un giocatore mette le mani sul tavolo, mentre le carte vengono distribuite, col proposito di raccogliere le carte spetanti: una carta urta in una mano e si rivolge con la faccia in su. Il giocatore prontamente la capovolve e la distribuzione continua senza che alcuno si accorga.

Alla fine della distribuzione, il giocatore alla sinistra del giocatore a cui si è scoperta la carta, dopo aver guardate le sue carte, obietta che la distribuzione è irregolare, perché una carta è stata vista e chiede una nuova distribuzione. Il giocatore in questo chiede al reclamante di indicare quale carta si era voltata, ma questi fa un'indicazione errata.

Deve annullarsi la distribuzione?

La legge relativa al caso così si esprime:

Si deve fare una nuova distribuzione quando è accertato durante la distribuzione, che un giocatore ha visto o può notare una carta distribuita ad un altro giocatore.

Nel caso in specie si nota anzitutto che l'accertamento o meglio il reclamo non è avvenuto durante la distribuzione delle carte distribuite, e che inoltre manca la condizione di poter nominare la carta che si è voltata.

Il reclamante non solo è torto, ma avendo fatto l'obbiezione dopo aver visto le carte, ha avendo fatto l'obbiezione di quelle leggi di correttezza per cui non vi è sanzione, ma che è condannata ben più severamente dall'opinione dei giuristi giocatori. Io scorto i miei lettori a curare la conoscenza

La prima stagione goldoniana all'aperta all'Alcazar a Venezia — se non ricordo — fu nelrestate del 1899 affidata alla direzione di un tale Carlo Goldoni, che applicò le sue teorie di attore e di regista, e fu il più infelice, verso il più affrettoso conolettore del grande commediografo veneto.

Carlo Goldoni nel '99, con cinque anni consecutivi che visse a Venezia (dal '94 al '99) non trascorrendo un giorno di portare un solo Goldoni, in Campo San Bartolomeo; bondi storia, e tanto più doveva esserata grata da sembrarmi — ma... forse era solo un'emozione — di non lasciare scendere dal basso piedistallo per venire in superficie, o meno, si potrebbe credere, azzimino e dir al merito, che quella mia costanza fosse sintomatica di ammirazione verso Colui che, fra i caratteri e macchietti di ambasciatore, più macchietti e caratteri che, finché della sua vita, aveva fatto altrimenti insabiti con sé nell'ultima fila. Di dirlo, e di dirlo, di tutto sofferto pensare che questa la Repubblica di Venezia, un nobile veneziano non avrebbe avuto continuità come rappresentazione veneta o immediatamente versatile perché ambienti, tipi, caratteri e macchietti di ambasciatore a poco a poco modificati per terminare col perdere le loro caratteristiche con la operata trasformazione politica, economica e sociale. Altre aere occorrono al rispetto delle commedie, veneta, mentre da Campofornio si innalza Venezia sprava aria di dramma.

Comunque sia chi oggi mattina andava a salutare Goldoni era semplicemente lo scacchista. Il giocatore di scacchi, piano di ritorno, il matto in 3 mosse. Il gioco più celebrato commedia, non paragonabile al Quattro Rustegni

SCACCHI

e ad ogni modo di sapere non proprio venetiano, una celebrità se fu tradotta in tutte le lingue d'Europa, rappresentata per la prima volta a Parigi la sera di lunedì 4 novembre 1771, scritta in francese, col titolo *Le tournoi de l'échec*, tradotta, giustamente, in italiano sotto il titolo *Il burbero matto in 3 mosse*. Il gioco — in totale commedia vi fa credere — di un'emozione, di un'emozione di scacco o quel che paggio è veramente un gioco, viene anche nelle scene e sugli scacchi.

Finale di Partita



Da una partita vivace, nel Bianco, del maestro internazionale Teichmann il quale, nella posizione esposta in diagramma, annunciò il matto in 3 mosse. Il gioco più celebrato commedia, non paragonabile al Quattro Rustegni

ma come il gioco prediletto dal protagonista, Gerome, il burbero benefico, al servo: «Va dall'amore Dorval e diti che l'attendo per giocare una partita a scacchi». Poi a se stesso irrita: «Diciamo colpo quello d'ieri; chi che colpì Come mai, ho potuto giocare scacco matto con un gioco così bene impietato? Non ho chiuso occhio tutta la notte. Ma che diavolo è quel Dorval che non viene mai all'avviso di analizzare questa maledetta mossa che mi fa talo perdere la partita. Eppure devo vincere; bisogna proprio che la perduta la tenti. Ma non erano disposti i miei pezzi e quelli di Dorval. Con l'aiuto del primo di un pedone; agli sbocca e prendi l'alfiere ed lo scacco doppio di cavallo al re ed alla regina e subito dopo scaccomatto; il scaccomatto è inventato. Ho preso io. Arriva Dorval: «Prendetevi una sedia e vedremo questa partita».

Il re e su quel parole cede il silenzio. Qualuno altro? Bu qualcuno? «Cesariano con me, tutti invitati. Inferno. Ma, sul gioco, non giocheremo a scacchi».

Figureremo che San Pietro il polacco quant'è grande la porta del Paradiso, Carlo Goldoni, una commedia rappresentata anche della psicologia del giocatore di scacchi, s'intende, egli è esperto di questo giuoco? Io non so, ma vedo una partita giocata da lui, ma può darsi che non ha mai conosciuto profondo deve aver frequentato ambientati scacchistici e colto quindi dalla natura del gioco, il suo tipo, il quale per dimenticare — come può darsi — di dimenticare nell'ordine dello scacchista — il tumulto interiore di collera e di affetti che lo avevano agitato: per ritrovare la calma deve giocare una ripo-



Il Bianco dà matto in 3 mosse

CARRA ARTEURO

sante partita a scacchi. Un scommesso picchiare all'ucuo mi strappa bruscamente dalla mia rievocazione. «Ma, signor signor, non codesti pensieri miei o qualsiasi me li ha suggeriti; essi non mi si ridono? Non son poi così straordinari questi di galabrie per per un'idea, pensieri, sensazioni altrui, per chi le domande s'invocano non hanno importanza? È invece che, come altri nobili ingegni, anche Carlo Goldoni abbia avuto per il gioco di scacchi comprensione e simpatia.

Umberto di Kora

Soluzione del N. 46

Problemi N. 1137, D38; N. 1138, C47.

BRIGE

del Codice del Birge in tutti i suoi particolari non per spirito di litigiosità, ma per una più completa conoscenza dello spirito del gioco, che per mantenere il suo carattere di dignità e di signorilità, abbisogna di chiare leggi e di ben definiti amma.

Ecco la soluzione del problema a doppio molo proposto nello scorso numero:

Le carte erano le seguenti (vedi gradino a destra):

Si gioca a senarotto. Sud deve giocare e fare nove delle dieci mani.

Soluzione. — Sud gioca una quadra. Supponiamo che ovast superi. Sud supera di Re al primo. Gioca quindi Asso di picche. La ragione è tale giostia che sembra illogica, è la necessità di togliere le picche di Re come si vedrà in seguito. Sud gioca poi la Dama di fiori. Se Est non supera Sud prende di Re e rigioca forti obbligando così Est di Asso. Sud rigioca di picche di Re come si vedrà in seguito. Dovunque Est giochi ad Ovast poi superi la carta gioca da Sud. Il morto supererà e farà rientrare Sud rigioca alla stessa colore. Sud Ovast poi superi la carta gioca e ripeterà il passetto all'altro colore rosso. Se Ovast non supererà la carta non giocata da Est Sud farà le due mani di fiori e metterli in premione Ovast che dovrà o scartare la difesa a picche o far buone le picche di Nord o squarare la difesa all'altro colore rosso.

V'è una variazione da considerare.

Supponiamo che alla prima giocata di quadri Ovast non superi. Allora Sud gioca al morto il 2 di quadri, poi gioca

picche e poi il passetto col 10, fa il Re e l'Asso di quadri, poi gioca Dama di fiori e se Est non supera prende il Re e torna. Est deve poi giocare forzatamente a cuori e Sud deve rientrare in mano prima o poi e potrà farsi le due forti buone. Anche se Est prendesse di Asso subito il gioco non cambierebbe, poiché Est dovrebbe uscire se non a cuori, col 4 di fiori e Sud farebbe le tre mani di fiori e poi farebbe il passetto a cuori e facendo l'Asso di picche ancora il morto farebbe le ultime tre mani.

♠	A-10-8-6
♥	R-9
♦	A-3
♣	D-2
♠	R-7-3
♥	A-10-8-6
♦	D-7-3
♣	F-3
♠	7
♥	F-10
♦	10-8-6
♣	R-8-4

N	4
♠	8-7-6-5
O	7-4-4
S	A-1
♠	7
♥	F-10
♦	10-8-6
♣	R-8-4

PERE RROSSO D SAN SECONDO

ROMANZI

- LA MORSA. Rilegato. L. 13-
- LA FESTA DELLE ROSE L. 9-
- IL MINUETTO DELL'ANIMA NOSTRA L. 9-
- LA DONNA CHE PUO' CAPIRE, CAPISCA. Rilegato. L. 12-
- LE DONNE SENZA AMORE. Rilegato. L. 13-
- LA FUGA. L. 4-
- Rilegato netto L. 10-

NOVELLE E RACCONTI

- PALAMEDE REMIGIA ED IO L. 5-
- IO COMMEMORO LOLETTA L. 5-
- LE FRANGE DELLA NOSTALGIA L. 9-
- LA MIA ESISTENZA D'ACQUARIO (Racconto d'una donna). Rilegato. L. 13-
- C'ERA IL DIAVOLO O NON C'ERA IL DIAVOLO? Rilegato L. 13-
- LA SIGNORA LIESEBETH. Rilegato. L. 12-

TEATRO

- L'OSPITE DESIDERATO (Vignetta tragica). L. 3-
- LA ROCCIA E I MONUMENTI L. 5-
- UNA COSA DI CARNE L. 5-
- IL DELIRIO DELL'OSTE BASSA L. 4-
- TRE VESTITI CHE BALLANO L. 8-
- FEBBRE - CANICOLA L. 3-
- PER FARE L'ALBA - AMARA - LO SPIRITO DELLA MORTE L. 8-

DRAMMI

COMMEDIE

- LA BELLA ADDORMENTATA (Avventura colorata). L. 5-
- L'AVVENTURA TERRESTRE L. 4-
- LA SCALA L. 4-
- NOTTURNI E PRELUDI (Musica di foglie morte - Effusione dei giorni e delle notti - La Madonna del Belvanto) L. 5-
- MALINONETTE CHE PASSIONE... L. 8-

In preparazione presso

L'EDITORE GARZANTI

il romanzo

IL MAESTRO DI CUOIO E SUOLAME

D'AGO



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!